

PROVINCIA DI BOLOGNA
Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti

ALLEGATO H
Studio di incidenza
Stesura approvata



Piano Provinciale
di Localizzazione
dell'Emittenza
Radio e Televisiva
(L.R. 30/2000)

PLERT



ALLEGATO H
Studio di incidenza

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PLERT SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Inquadramento normativo

In ambito europeo sono state emanate due direttive allo scopo di garantire la conservazione di habitat e specie minacciate.

La prima, nota come Direttiva Uccelli (79/409/CEE), concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico; oltre agli uccelli si applica alle uova, ai nidi e agli habitat.

La direttiva si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione delle specie elencate negli allegati, disciplinandone lo sfruttamento.

Il secondo provvedimento, denominato Direttiva Habitat (92/43/CEE), estende la protezione a specie animali e vegetali ed agli habitat naturali e seminaturali elencati negli allegati, con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità.

La Direttiva Uccelli prevede tra le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire le specie elencate, la conservazione di una varietà ed una superficie di *habitat* mediante l'istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS); la Direttiva habitat all'art. 3 prevede invece la costituzione di una rete ecologica europea di Zone Speciali di conservazione (ZSC) denominata rete Natura 2000.

Fanno parte della rete Natura 2000:

- i siti candidabili ai sensi della Direttiva Habitat. Questi siti, dapprima denominati pSIC, in quanto proposti dagli stati membri alla Commissione Europea, divengono, una volta confermati, SIC. Nell'ordinamento italiano i SIC individuati nell'elenco ufficiale sono designati, a seguito di Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, come Zone speciali di conservazione;
- le Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dagli stati membri e comunicate alla Commissione Europea. Diversamente dai pSIC questi siti, in base a quanto previsto dall'art. 3 della direttiva Habitat, entrano subito a far parte della rete Natura 2000, senza ulteriori procedure di selezione.

Per la conservazione dei siti della rete Natura 2000 la Direttiva Habitat ha previsto all'art 6 che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

In ambito nazionale la Direttiva Habitat è stata recepita con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 che all'art. 5 (come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120) prevede che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti che compongono la rete Natura 2000". Il comma 2 dell'art. 5 prevede inoltre che i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti dell'allegato "G", uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Infine per l'Emilia Romagna la L.R. n. 7/2004 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali" ha definito le competenze per la definizione delle "Misure di conservazione" (art. 3) e lo svolgimento della "Valutazione di incidenza dei piani (art. 5).

L'art. 3 prevede che le province adottino per i siti della rete "Natura 2000" le "misure di conservazione necessarie approvando all'occorrenza specifici piani di gestione, sentite le associazioni interessate, che prevedano vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio secondo le modalità della legge regionale 24 marzo 2000, n.20". Quando invece le "misure di conservazione non comportino vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, le stesse sono assunte con atto deliberativo della Provincia o dell'ente gestore dell'area protetta. In tal caso la delibera della provincia o dell'ente gestore dell'area protetta è trasmessa alla Giunta regionale che sulla base di quanto previsto dall'art. 2, comma 2, può proporre modifiche entro i successivi novanta giorni, decorsi i quali le misure di conservazione o i piani di gestione approvati e/o adottati acquistano efficacia". Attualmente la Provincia di Bologna ha elaborato due piani di gestione, relativi ai SIC di Monte Sole e dei Gessi Bolognesi.

In relazione alla valutazione di incidenza la legge regionale stabilisce che sia effettuata dal soggetto competente all'attuazione del piano e nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) prevista dalla L.R. 20/2000. Viene previsto inoltre che i per i piani approvati dal medesimo ente che li ha elaborati, come nel caso del PLERT, la Regione esprima le proprie valutazioni in merito all'incidenza del piano sul sito d'importanza comunitaria o sulla zona di protezione speciale nell'ambito della partecipazione al relativo procedimento di approvazione. Nel caso specifico del PLERT la Provincia dovrà adeguare il piano ai rilievi formulati dalla Regione o esprimersi sugli stessi con motivazioni puntuali e circostanziate.

Siti del PLERT ricadenti in area SIC/ZPS

In ambito provinciale i siti che ricadono all'interno di aree individuate dalla rete Natura 2000 sono 20 con le seguenti distinzioni:

- 15 siti ricadono in aree SIC;
- 5 siti in cui le aree SIC coincidono con le ZPS.

Per 10 siti si rileva inoltre la prossimità (meno di 300 metri) a SIC o ZPS. Le due tabelle che seguono illustrano in dettaglio la situazione descritta.

Siti che ricadono all'interno di SIC o ZPS

PROG SITO	COD SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO Direttiva Habitat (92/43/CEE)	ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE Direttiva Uccelli (79/409/CEE)	AZIONI DI PIANO
47	104	SASSO DI VIGO	CAMUGNANO	IT4050013	MONTE VIGESE	MONTE VIGESE	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
76	125	POGGIO DI CARVIANO	GRIZZANA	IT405003	MONTE SOLE		1) PERMANENZA TEMPORANEA
77	123	FUSICCHIO	GRIZZANA	IT4050013	MONTE SOLE		1) PERMANENZA TEMPORANEA
82	128	SERRA DEI COPPI	GRIZZANA	IT4050013	MONTE VIGESE	MONTE VIGESE	1) DA DELOCALIZZARE

Studio di incidenza

PROG SITO	COD SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO Direttiva Habitat (92/43/CEE)	ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE Direttiva Uccelli (79/409/CEE)	AZIONI DI PIANO
83	127	MONTOVOLO SANTUARIO	GRIZZANA	IT4050013	MONTE VIGESE	MONTE VIGESE	1) DA DELOCALIZZARE
84	126	RONCO	GRIZZANA	IT4050013	MONTE SOLE		1) DA CONFERMARE
85	129	SALVARO CASELLA	GRIZZANA	IT4050013	MONTE SOLE		1) PERMANENZA TEMPORANEA
98	109	MONTE GIOVINE – S. SILVESTRO	MARZABOTTO	IT4050013	MONTE SOLE		1) DA CONFERMARE
100	111	SAN SIMONE	MARZABOTTO	IT4050013	MONTE SOLE		1) DA CONFERMARE
101	108	MONTE GIOVINE	MARZABOTTO	IT4050013	MONTE SOLE		1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
105	134	LA MARTINA	MONGHIDORO	IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO		1) CONFERMATO MA NON IDONEO AL POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA; 2) DA RIQUALIFICARE
112	114	CAMPOLUNGO ISORADIO	MONZUNO	IT4050013	MONTE SOLE		1) PERMANENZA TEMPORANEA
115	103	CIAGNANO	OZZANO DELL'EMILIA	IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA		1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE – DA MIGLIORARE PER GLI ASPETTI FUNZIONALI ED IMPIANTISTICI – DA MONITORARE
116	102	PALAZZINA	OZZANO DELL'EMILIA	IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA		1) DA CONFERMARE
117	192	MONTE DELLE FORMICHE SANTUARIO	PIANORO	IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	1) PERMANENZA TEMPORANEA
119	171	MONTE DELLE FORMICHE	PIANORO	IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	1) DA CONFERMARE MA NON IDONEO AL POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA; 2) DA RIQUALIFICARE
121	90	VIA MONTE CALVO 35	PIANORO	IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA		1) PERMANENZA TEMPORANEA
123	88	MONTE CALVO 43	PIANORO	IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA		1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE – DA MONITORARE – DA TRASFERIRE
125	297	MONTE CALVO	PIANORO	IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA		1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
136	189	FARNETO	SAN LAZZARO DI SAVENA	IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA		1) PERMANENZA TEMPORANEA 2) DA MONITORARE

Siti limitrofi (meno di 300 metri) a SIC o ZPS:

PROG SITO	ID SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO Direttiva Habitat (92/43/CEE)	ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE Direttiva Uccelli (79/409/CEE)	AZIONI DI PIANO
48	271	MOGNE	CAMUGNANO	IT4050020	LAGHI DI SUVUANA E BRASIMONE		1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
49	105	ZANCHETTO	CAMUGNANO	IT4050020	LAGHI DI SUVUANA E BRASIMONE		1) DA CONFERMARE
96	87	VIDICIATICO	LIZZANO IN BELVEDERE	IT4050002	CORNO ALLE SCALE	CORNO ALLE SCALE	1) PERMANENZA TEMPORANEA
99	110	LAMA DI SETTA - ISORADIO	MARZABOTTO	IT4050013	MONTE SOLE		1) DA CONFERMARE SUBORDINATAMENTE ALL'ADEGUAMENTO URBANISTICO
103	157	VALLAZZA	MOLINELLA	IT4050022	INCLUDE I L SIC IT4050017 VALLI DI MEDICINA E MOLINELLA E IL SIC IT4060001 VALLI DI ARGENTA	VALLI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI ARGENTA, MEDICINA E MOLINELLA	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
104	154	CASCINA DI COLOMBO	MOLINELLA	IT4050022	INCLUDE I L SIC IT4050017 VALLI DI MEDICINA E MOLINELLA E IL SIC IT4060001 VALLI DI ARGENTA	VALLI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI ARGENTA, MEDICINA E MOLINELLA	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
110	179	CA FONSI	MONTEVEGLIO	IT4050016	ABBAZIA DI MONTEVEGLIO		1) DA CONFERMARE 2) DA TRASFERIRE
111	113	RIOVEGGIO - ISORADIO	MONZUNO	IT4050013	MONTE SOLE		1) PERMANENZA TEMPORANEA
122	89	MONTE CALVO 27	PIANORO	IT4050001	GESSI BOLOGNESI E CALANCHI DELL'ABBADESSA		1) PERMANENZA TEMPORANEA 2) DA MONITORARE
140	293	SASSO MARCONI - ISORADIO	SASSO MARCONI	IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	1) PERMANENZA TEMPORANEA

Sulla scorta della Direttiva Habitat, della guida metodologica emanata dalla Commissione Europea, delle prime linee guida sui contenuti minimi della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti (Allegato "G" del D.P.R. 357/97), nonché dei casi più importanti e della pratica evolutasi nel frattempo, sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli:

1. *Livello I: screening*; processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

2. *Livello II: valutazione appropriata*; considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso d'incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

3. *Livello III: valutazione delle soluzioni alternative*; valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

4. *Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa*; valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Per ciascun sito della Rete Natura 2000 interessato da siti di emittenza radio e televisiva è stata elaborata la Valutazione di Incidenza articolata secondo la metodologia sopra citata e riportata nelle seguenti schede:

- 1) Gessi Bolognesi – Calanchi dell’Abbadessa (Codice Rete Natura 2000: IT4050001);
- 2) Corno alle Scale (Codice Rete Natura 2000: IT4050002);
- 3) Monte Sole (Codice Rete Natura 2000: IT4050003);
- 4) Contrafforte Pliocenico (Codice Rete Natura 2000: IT4050012);
- 5) Monte Vigese (Codice Rete Natura 2000: IT4050013);
- 6) La Martina Monte Gurlano (Codice Rete Natura 2000: IT4050015);
- 7) Abbazia di Monteveglio (Codice Rete Natura 2000: IT4050016);
- 8) Laghi di Suviana e Brasimone (Codice Rete Natura 2000: IT4050020);
- 9) Valli e ripristini ambientali di Medicina e Molinella (Codice Rete Natura 2000: IT4050022, include il SIC IT4050017 Valli di Medicina e Molinella e il SIC IT4060001 Valli di Argenta).

Scheda 1

GESSI BOLOGNESI – CALANCHI DELL'ABBADESSA

SIC - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050001

1) Verifica e valutazione “appropriata” (fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Caratteristiche del sito¹

L'area è situata nella prima collina bolognese, tra i torrenti Savena e Quaderna, ed è caratterizzata da affioramenti gessoso-solfiferi del Messiniano, preceduti verso la pianura da terreni sabbiosi plio-pleistocenici e seguiti verso monte da arenarie e marne mioceniche, a loro volta costrette da un'estesa coltre di argille scagliose. Rispetto alla Vena del Gesso romagnola, i Gessi bolognesi appaiono meno imponenti e rilevati, distribuiti non linearmente ma in modo sparso. Gli affioramenti rocciosi, diffusi ma ridotti, non hanno quali mai l'aspetto di falesia continua, tuttavia sono riscontrabili tutti i fenomeni tipici delle morfologie carsiche, i più spettacolari dei quali consistono nella presenza di profonde e articolate depressioni imbutiformi (doline), le più grandi della regione (Croara, Gaibola, Ronzano) e di notevoli fenomeni di carsismo profondo (grotte). In particolare il complesso Spipola-Acquafredda, con una decina di ingressi, diversi inghiottitoi, un articolato fiume sotterraneo e una notevole risorgente, rappresenta il sistema di grotte in depositi evaporitici più grande d'Europa, con oltre 10 km di sviluppo sotterraneo.

La morfologia carsica determina la presenza di condizioni microclimatiche assai differenziate: vegetazione termofila sulla sommità delle doline; vegetazione mesofila e sciafila sul fondo, con piante tipiche della fascia altitudinale più elevata; vegetazione xerica con inconsuete presenze mediterranee nei versanti meridionali e con roccia affiorante. Nel settore orientale il paesaggio è dominato da estesi bacini calanchivi su argille scagliose, sui quali si sviluppa la tipica vegetazione xerofila alotollerante.

In generale il bosco non è molto diffuso (14%); prevalgono praterie a diverso grado di aridità (25%) connesse a cespuglieti, macchie e boscaglie, spesso con l'aspetto di gariga (15%), con frequenza di rocce affioranti (10%). Sono diffusi i coltivi, elevata è l'antropizzazione (siamo alle porte di Bologna). Il sito è in gran parte (86%) ricompreso nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa: in zona preparco per 642 ha, in zona C per 1661 ha, in zona B per 932 ha, in zona A per 163 ha; sono inoltre incluse un'Azienda faunistico-venatorie e due zone di rifugio, ripopolamento e cattura faunistici. Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino, condotto dalla Provincia di Bologna. Undici habitat d'interesse comunitario, dei quali quattro prioritari, coprono il 45% della superficie del sito.

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da:

1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: "AA.VV., 2005, *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità*, Regione Emilia Romagna;

2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

Vegetazione

Composizione e distribuzione delle formazioni vegetali risultano notevolmente differenziate, risultato della dinamica di fattori fisico-geografici, climatici e antropici che si sono susseguiti nel tempo, dando vita ad un mosaico paesaggistico complesso. Alle tipiche formazioni termofile della media e bassa collina bolognese, si aggiungono situazioni post-colturali da un lato e peculiarità floristiche legate agli ambienti gessosi (presenze mediterranee associate a entità "microterme") o agli ambienti calanchivi (flora specializzata) dall'altro. E' di grande utilità la Carta della vegetazione del Parco Regionale, prodotta dal Servizio Cartografico della Regione Emilia-Romagna.

Le tipologie boschive prevalenti sono riconducibili a Laburno-Ostreti mesofili con presenze "microterme" e a querceti xero-termofili a dominanza di Roverella, con stenomediterranee. Ambedue i tipi sfumano spesso l'uno nell'altro e in arbusteti che rappresentano forme di degradazione oppure, all'opposto, di successione verso il bosco stesso. Nei versanti più ombrosi e sul fondo delle doline il Carpino nero è accompagnato da querce, Orniello, e Acero campestre, più di rado da Tiglio, Carpino bianco, Cerro e Castagno (su terreni con un buon grado di acidità). Si tratta in larga parte di boschi cedui, che hanno subito tagli frequenti e che scarseggiano di individui grandi e vecchi, tuttavia il sottobosco è localmente ancora ricco di specie erbacee rare, in gran parte protette a livello regionale, quali *Erythronium dens-canis*, *Scilla bifolia*, *Corydalis cava*, *Galanthus nivalis*. Tra le specie microterme di particolare rilievo va citata la presenza del raro Isopiro a foglie di Talictro, del Giglio martagone e della rarissima Speronella lacerata (*Delphinium fissum*), presenti in poche stazioni appenniniche. Nei versanti caldi il querceto di Roverella risulta sovente corredato da specie mediterranee e presenta una variante acidofila (in particolare sulle prime alture comprese tra i torrenti Idice e Zena, su terreni sabbiosi) con Cerro, Cisto femmina, Erica arborea e Brugo. Più in generale compaiono il Sorbo domestico, l'Olmo campestre, l'Acero minore e una fitta compagine di arbusti in gran parte spinosi, spesso sormontati dai fusti rampicanti dell'Asparago pungente. Tra alberi bassi e contorti, tra fitte macchie di Ginestra odorosa compaiono anche Fillirea, Alaterno e Leccio. Il gesso nudo ospita rade garighe a Elicriso e Onosma, con specie erbacee adattate all'aridità. Non mancano boschi ripariali lungo le sponde dei torrenti Savena, Idice e Zena, con Pioppo nero, e secondariamente Pioppo bianco, Salice bianco e Ontano.

Nei greti prevale *Salix purpurea* ed è segnalata la presenza di *Typha minima*, elofita rara e localizzata. Sui calanchi, con argilla affiorante instabile e localmente ricca di sali, vegetano specie xerofile come *Agropyron pungens* e *Aster linosyris*, a cui si affiancano pochi isolati cespi di Artemisia, Orzo marittimo e Scorzonera. E' presente l'endemica e rara *Ononis masquillierii*, una rara leguminosa esclusiva dei terreni argillosi emiliani e marchigiani. Nelle praterie, spontanee o post-colturali, dominano le graminacee (Forasacco, Paleo, Erba mazzolina) a cui si affiancano leguminose (soprattutto la Sulla nelle argille) e composite. A questi ambienti sono anche legate specie di particolare interesse, spesso protette dalla legge regionale, quali le orchidee *Gymnadenia conopsea*, *Orchis morio* e, più rare, *Orchis coriophora*, *Ophrys bertolonii* e *O. fusca*

Fauna

Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroterti legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli comprende una decina di specie, delle quali sei di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blithii*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Circa gli altri Mammiferi, è il caso di citare la presenza dell'Istrice, del Quercino e della Puzzola. Per quanto riguarda gli uccelli, è rilevata la presenza di specie di interesse comunitario tipiche degli habitat collinari termofili e comunemente nidificanti (Calandro, Tottavilla, Ortolano, Averla piccola, Succiacapre, Albanella minore). Aquila reale e Ghiandaia marina sono presenti ma non si riproducono nell'area. L'avifauna migratrice rileva la presenza regolare e la nidificazione di 20-25 specie tra le quali spiccano Quaglia, Prispolone, diversi Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei, Topino e Gruccione che nidificano in cavità scavate in pareti con substrato terroso o sabbioso. Tra i vertebrati minori compaiono gli anfibii Tritone crestato e Ululone appenninico, i rettili Saettone e Colubro del Riccioli (*Coronella girondica*) e i pesci *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis* e *Cobitis taenia*, oltre a *Padogobius martensii*. Tra gli invertebrati, quattro sono le specie di interesse comunitario: Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripuntaria* e i due Coleotteri legati agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti *Lucanus cervus* e *Cerambix cerdo*. E' presente anche la farfalla *Zerynthia polyxena*.

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emittenza radio e televisiva ricadenti nel SIC-ZPS

Nel SIC Gessi Bolognesi-Calanchi dell'Abbadessa sono ubicati sei siti di emittenza radio e televisiva; per quattro di essi Ciagnano (prog-sito 115), Palazzina (prog-sito 116), Monte Calvo 43 (prog-sito 123), Montecalvo (prog-sito 125) il PLERT prevede la conferma, accompagnata inoltre dalle azioni supplementari di riqualificazione (prog-sito 115, 123, 125) e di trasferimento (prog-sito 123).

Per gli altri due siti, Monte Calvo 35 (prog_sito 121) e Farneto (prog_sito 136), il PLERT prevede la permanenza temporanea per la presenza di divieti localizzativi previsti dall'art. 4, co. 1 della L.R. 30/2000:.

Nessuno dei siti interessa habitat di interesse comunitario² cartografati negli anni 2002-2005.

Infine il sito denominato Monte Calvo 27 (prog-sito 122) ricade nell'ambito dei 300 m dal SIC e per esso il PLERT prevede la permanenza temporanea.

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Siti del PLERT ricadenti nel SIC

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (79/409/CEE)	DETERMINAZIONI DEL PLERT
115	CIAGNANO	OZZANO DEL'EMILIA	IT4050001	GESSI BOLOGNESI – CALANCHI DELL'ABBADESSA	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE – DA MIGLIORARE PER GLI ASPETTI FUNZIONALI ED IMPIANTISTICI – DA MONITORARE
116	PALAZZINA	OZZANO DEL'EMILIA	IT4050001	GESSI BOLOGNESI – CALANCHI DELL'ABBADESSA	1) DA CONFERMARE
121	MONTE CALVO 35	PIANORO	IT4050001	GESSI BOLOGNESI – CALANCHI DELL'ABBADESSA	1) PERMANENZA TEMPORANEA
123	MONTE CALVO 43	PIANORO	IT4050001	GESSI BOLOGNESI – CALANCHI DELL'ABBADESSA	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE, DA MONITORARE - DA TRASFERIRE
125	MONTE CALVO	PIANORO	IT4050001	GESSI BOLOGNESI – CALANCHI DELL'ABBADESSA	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
136	FARNETO	SAN LAZZARO DI SAVENA	IT4050001	GESSI BOLOGNESI – CALANCHI DELL'ABBADESSA	1) PERMANENZA TEMPORANEA 2) DA MONITORARE

Siti del PLERT che ricadono nell'intorno di 300 m dal SIC

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (79/409/CEE)	DETERMINAZIONI DEL PLERT
122	Monte Calvo 27	PIANORO	IT4050001	GESSI BOLOGNESI – CALANCHI DELL'ABBADESSA	1) PERMANENZA TEMPORANEA 2) DA MONITORARE

Tab. 2: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna.	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralicci e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto.	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori.
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	Al fine di prevenire sversamenti accidentali di sostanze inquinanti è necessario provvedere al rifornimento dei mezzi in aree esterne al SIC-ZPS o in aree di cantiere debitamente attrezzate per impedire la possibile contaminazione del suolo o delle acque.
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile e dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori.
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute, tali da: - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità, evitare di interessare habitat di interesse comunitario e privilegiare interventi di potatura leggera. Tra le misure di mitigazione si prevede il ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.

Tab.3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti). Per il numero limitato di postazioni presenti nei siti in oggetto l'eventualità che numerose specie ornitiche subiscano danni o muoiano nell'impatto è ridotta.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione esistenti sono di tipo aereo e possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spirali o sfere colorate, sagome di rapace). Qualora si renda necessaria la realizzazione di una linea elettrica essa verrà interrata in corrispondenza della viabilità di accesso.
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto è necessario che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente non sono presenti riduzioni dell'area di habitat.	Evitare la riduzione di habitat per la realizzazione di nuovi siti o postazioni.
	Occupazione di suolo (area del sito)	Sono presenti limitati impatti di carattere permanente e dovuti all'impermeabilizzazione del suolo (plinti di fondazione, piazzole di manovra, sedime delle costruzioni per il ricovero degli apparati).	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Gli interventi previsti dal PLERT nell'ambito del SIC Gessi Bolognesi – Calanchi dell'Abbadessa determinano una riduzione degli impatti prodotti dai siti di emittenza radio e televisiva in quanto:

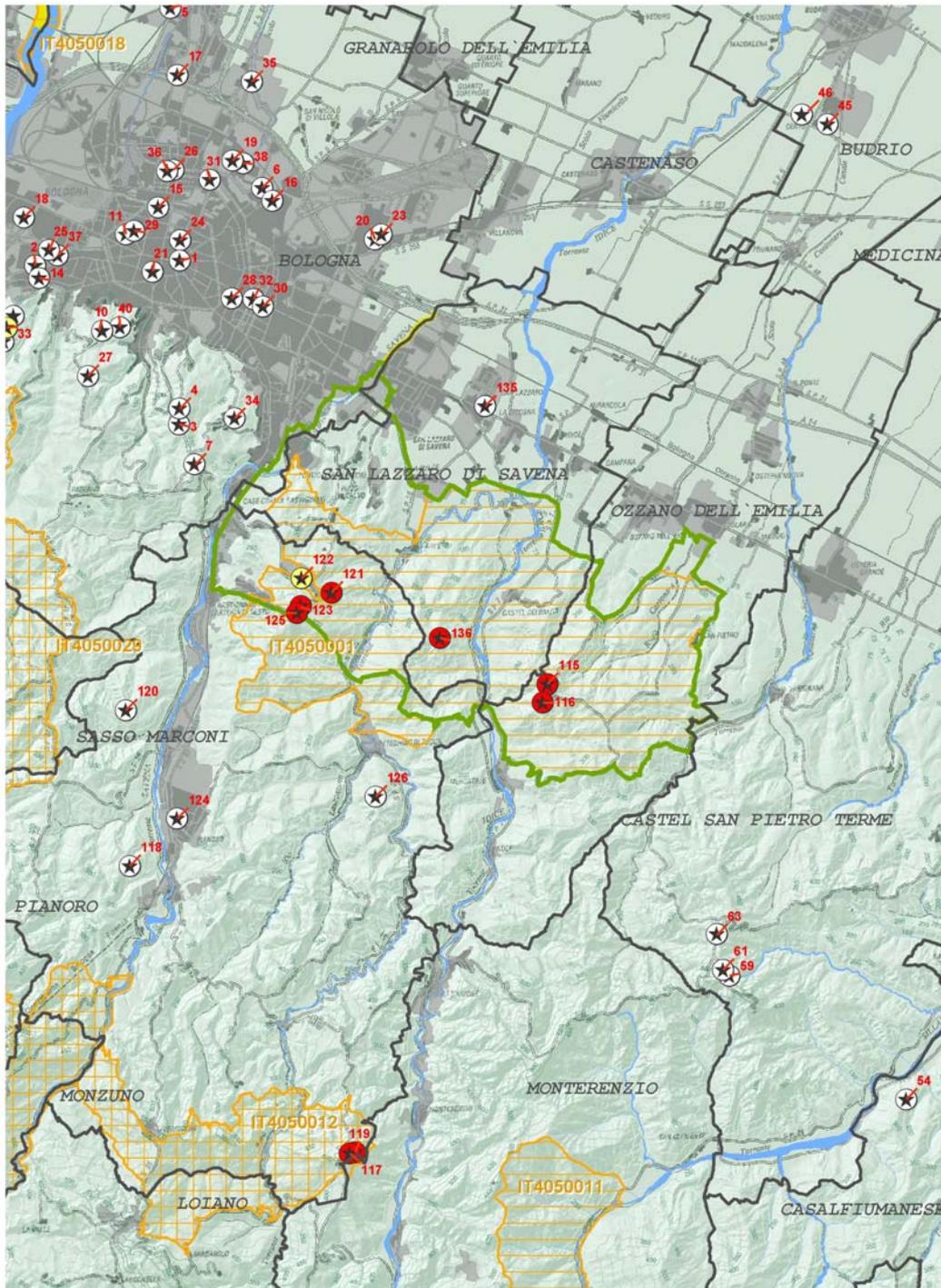
- 1) per due di siti viene prevista esclusivamente la permanenza temporanea e conseguentemente l'impossibilità di rilasciare autorizzazioni per nuovi impianti nonché la necessità di delocalizzare il sito a seguito dell'attuazione dei Piani Nazionali di Assegnazione delle Frequenze;
- 2) sono definite precauzioni e mitigazioni individuate nelle tabelle 3 e 4 della presente scheda per gli interventi ammessi sui siti confermati o soggetti a permanenza temporanea.

Tra le soluzioni alternative alle azioni previste dal PLERT potrà essere verificata la possibilità di accorpate alcuni siti che sorgono a poca distanza tra loro; l'esame della consistenza dei siti inclusi nell'area SIC evidenzia la prevalenza di siti con una sola

postazione che, se a servizio dello stesso bacino di utenza e in assenza di problemi interferenziali, potrebbero essere uniti.

La praticabilità di questa ipotesi, fatte salve le verifiche di carattere tecnico, è subordinata alla disponibilità dei Gestori, del Ministero delle Comunicazioni, della Regione, della Provincia e dei Comuni ad avviare tavoli tecnici per la ricerca di soluzioni concertate.

Fig. 1: Stralcio della Tav. 8 del PLERT relativo al SIC denominato Gessi Bolognesi - Calanchi dell'Abbadessa (IT4050001)



Scheda 2

CORNO ALLE SCALE

SIC-ZPS - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050002

1) **Verifica e valutazione “appropriata” ((fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)**

Caratteristiche del sito¹

Il sito comprende la parte montuosa con le cime più alte del territorio bolognese ed è delimitato a Sud dal crinale tosco-emiliano, a Ovest dalla dorsale coincidente con il confine provinciale con Modena, a Nord dalla direttrice Lizzano-Vidiciatico e a Est dal Rio Baricello. Il sito è caratterizzato da due valli entro le quali scorrono i torrenti Dardagna e Silla i quali delimitano un'ampia dorsale che dal Corno alle Scale si protrae verso Nord fino al Monte Grande. Le emergenze rocciose del Corno alle Scale e della fascia di crinale sono costituite dalle Arenarie di Cervarola, mentre a quote più basse affiorano le marne dell'unità Sestola Vidiciatico. Nell'alta valle del Dardagna sono evidenti le tracce di fenomeni glaciali. Il bosco è l'elemento ambientale dominante ed è composto, oltre che da alcuni castagneti secolari, da specie tipiche della fascia vegetazionale del faggio. Nelle zone sommitali sono presenti brughiere a mirtillo alternate a nardeti e praterie che ospitano varie specie tipiche degli ambienti artico-alpini.

Il sito è completamente incluso, e quasi totalmente coincidente, con il Parco Regionale del Corno alle Scale; comprende un'ampia area di proprietà demaniale denominata "Lizzano" (2.259 ha). Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroterteri e Anfibi.

Habitat Natura 2000

Nel sito sono presenti 20 habitat di interesse comunitario, dei quali 5 prioritari, coprono circa il 50% della superficie del sito: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale, foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), faggeti degli Appennini di Taxus e Ilex, lande secche europee, lande alpine boreali, formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli, formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da:

- 1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: "AA.VV., 2005, *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità*, Regione Emilia Romagna;
- 2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

officinalis), ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose, foreste di *Castanea sativa*, vegetazione legnosa degli alvei fluviali con *Salix elaeagnos*, fiumi delle pianure e montani con vegetazione di *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, comunità mesofile ad alte erbe subalpine ed alpine, popolamenti fontinali con acque dure (*Cratoneurion*), ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*), foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Vegetazione

Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Coeloglossum viride*, *Globularia incanescens*, *Carex macrostachys*, *Epipogium aphyllum*, *Empetrum hermaphroditum*, *Leucanthemum ceratophylloides*, *Geranium argenteum*, *Gentiana nivalis*, *Lycopodium clavatum*, *Murbeckiella zanonii*.

Fauna

Mammiferi. Il Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario) è presente nell'ambito di erratismi che interessano anche altri siti appenninici. Tra i Mammiferi di interesse conservazionistico vi sono l'Arvicola delle nevi *Chionomys nivalis*, presente in regione esclusivamente nella fascia altomontana appenninica, in stazioni isolate che rappresentano il margine meridionale dell'areale di distribuzione, il Quercino *Eliomys quercinus* e vari Chiroterti.

Uccelli. L'avifauna comprende le specie comuni agli ambienti forestali e di ecotono. Sono segnalate almeno 5 specie di interesse comunitario, 4 delle quali nidificanti (*Aquila reale* - una coppia, *Succiacapre*, *Averla piccola*, *Tottavilla*). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano *Astore*, *Culbianco*, *Codirossone*, *Merlo dal collare*, *Pigliamosche*.

Anfibi. Nessuna specie di interesse comunitario. Sono presenti le specie tipiche dell'alto Appennino (*Tritone alpestre* *Triturus alpestris*, *Salamandra pezzata* *Salamandra salamandra*, *Geotritone* *Speleomantes italicus*, *Rana appenninica* *Rana italica* e *Rana temporaria*).

Rettili. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza del *Colubro d'Esculapio* *Elaphe longissima*.

Invertebrati. Sono presenti 4 specie di interesse comunitario: il *Gambero di fiume* *Austropotamobius pallipes*; il *Lepidottero Eterocero* *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria, due *Coleotteri* legati agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti (*Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*). Degna di nota è la presenza dei *Lepidotteri* *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*, specie relitte di alta quota.

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emittenza radio e televisiva ricadenti nel SIC-ZPS

Nel SIC-ZPS del Corno alle Scale non sono presenti siti di emittenza radio e televisiva.

Nell'intorno di 300 m dal perimetro SIC-ZPS è presente il solo sito di emittenza radio e televisiva denominato Vidiciatico (prog_sito n. 96) che non interessa habitat di interesse comunitario (cartografati negli anni 2002 – 2005)².

Per questo sito il PLERT prevede la permanenza temporanea ricadendo nelle aree di cui all'art. 4, co.1 della L.R. 30/2000.

Gli impatti originati da questo sito sull'area tutelata appaiono trascurabili per la dimensione e la collocazione delle infrastrutture.

Tab. 1: Siti del PLERT ricadenti nell'intorno di 300 m dal SIC – ZPS

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE	DETERMINAZIONI DEL PLERT
96	VIDICIATICO	LIZZANO IN BELVEDERE	IT4050002	CORNO ALLE SCALE	1) PERMANENZA TEMPORANEA

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Tab. 2: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna.	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralicci e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto.	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori.
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	Al fine di prevenire sversamenti accidentali di sostanze inquinanti è necessario provvedere al rifornimento dei mezzi in aree esterne al SIC-ZPS o in aree di cantiere debitamente attrezzate per impedire la possibile contaminazione del suolo o delle acque.
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile e dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori.
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute, tali da: <ul style="list-style-type: none"> - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità, evitare di interessare habitat di interesse comunitario e privilegiare interventi di potatura leggera. Tra le misure di mitigazione si prevede il ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.

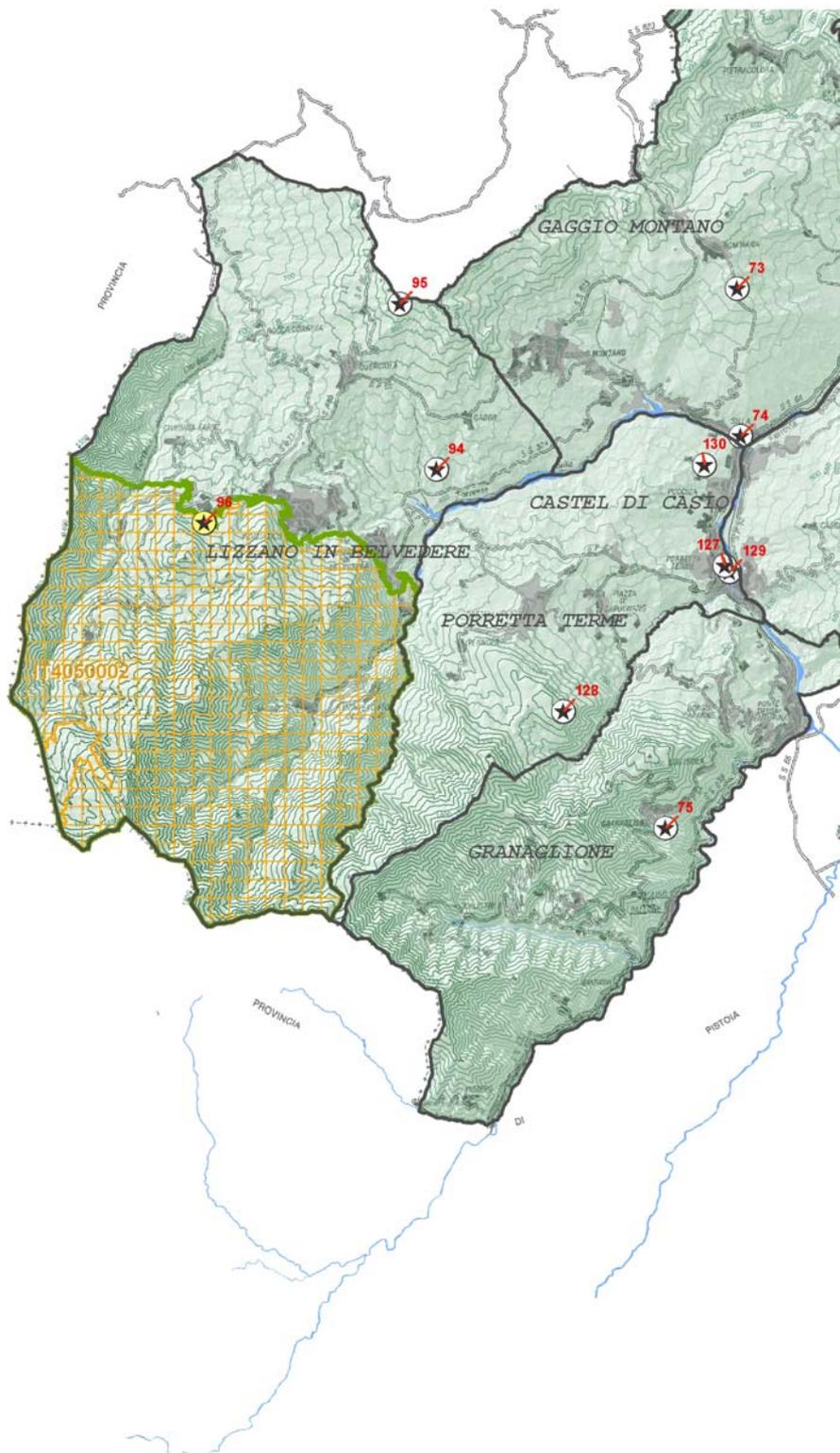
Tab.3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti).	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto è necessario che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente non sono presenti riduzioni di habitat	Evitare anche in futuro di interessare aree di habitat.
	Occupazione di suolo (area del sito)	La realizzazione di un nuovo sito può determinare impatti di carattere permanente e dovuti all'impermeabilizzazione del suolo (plinti di fondazione, piazzole di manovra, sedime delle costruzioni per il ricovero degli apparati).	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Poichè nel SIC-ZPS non sono presenti siti di emittenza radio e televisiva le azioni individuate dal PLERT determinano esclusivamente una riduzione dei possibili impatti. Viene previsto che per la vicinanza all'area SIC – ZPS negli interventi ammessi, previsti dall'art. 4.5, co.2 delle Norme di attuazione del PLERT, siano adottate le misure precauzionali e di mitigazione di cui alle tabelle 2 e 3 della presente scheda.

Fig. 1: Stralcio della Tav. 8 del PLERT relativo al sito del Corno alle scale (IT4050002)



Scheda 3

MONTE SOLE

SIC - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050003

1) Verifica e valutazione "appropriata" (fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Caratteristiche del sito¹

Il sito si estende tra le valli del Reno e del Setta, dalla loro confluenza presso Sasso Marconi sino all'abitato di Grizzana Morandi. E' caratterizzato prevalentemente da boschi che si alternano a zone coltivate, in forte regresso dalla fine degli anni '40 e spesso colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. Sono presenti anche estesi calanchi nel settore centro-occidentale, vari affioramenti di arenarie sotto forma di pareti ripide adatte alle specie ornitiche rupicole, strette valli fresche e sorgenti pietrificanti. La morfologia del territorio e la variabilità dei substrati determinano una elevata diversità floristica difficilmente riscontrabile in altre aree dell'Appennino settentrionale. Le aree boscate si presentano come cedui abbandonati, nei quali domina il Carpino nero sui versanti settentrionali e la Roverella su quelli meridionali e comprendono, oltre a castagni secolari, un'ampia gamma di formazioni in cui compaiono Leccio, il Faggio e Pino silvestre (nucleo autoctono che costituisce la propaggine più meridionale dell'areale di distribuzione della specie in Europa). Il sito è incluso quasi totalmente nel Parco Storico Regionale di Monte Sole e sul lato Nord-Est è prossimo al SIC/ZPS IT4050012 "Contrafforte Pliocenico" e sul lato Ovest al SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano". Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroteri e Anfibi.

Habitat natura 2000

Nel sito sono presenti 9 habitat di interesse comunitario, dei quali 4 prioritari, coprono circa il 20% della superficie:

- formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*;
- formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con fioritura di orchidee;
- percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*;
- acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.;
- lande secche europee;

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da :

- 1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: "AA.VV., 2005, *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità*, Regione Emilia Romagna;
- 2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

- formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*);
- foreste di *Castanea sativa*;
- foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Vegetazione

Nel sito non sono presenti specie di interesse comunitario mentre tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora*, *Ononis masquillierii*, *Pinus sylvestris*, *Serapias cordigera*, *Rhinanthus angustifolius*.

Fauna

Mammiferi. Nessuna specie di interesse comunitario. Sono però presenti numerose specie di Chiroteri che trovano rifugio in ruderi, cunicoli ed edifici (Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio del Daubenton *Myotis daubentonii*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus khulii*, Nottola *Nyctalus noctula*, Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*).

Uccelli. Sono presenti almeno una decina di specie di interesse comunitario, 6 delle quali regolarmente nidificanti (Falco pecchiaiolo, Succiacapre, Martin pescatore, Calandro, Tottavilla, Averla piccola); l'area è frequentata regolarmente anche da Falco pellegrino (con vari tentativi di nidificazione), Lanario, Albanella minore e Aquila reale. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Lodolaio e Assiolo, Upupa, Torcicollo, Pigliamosche. Nel Parco del Museo Archeologico Nazionale di Villa Aria a Marzabotto, confinante con il sito, è presente una piccola garzaia con Nitticora e Airone cenerino.

Anfibi. Oltre al Tritone crestato *Triturus carnifex*, specie di interesse comunitario, sono presenti Raganella *Hyla intermedia*, Rana appenninica *Rana italica*, Rana agile *Rana dalmatina*, Rospo comune *Bufo bufo*.

Rettili. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza del Saettone o Colubro d'Esculapio *Elaphe longissima*.

Pesci. La ricca fauna ittica comprende 5 specie di interesse comunitario (Lasca *Chondrostoma genei*, Vairone *Leuciscus souffia*, Barbo *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Cobite comune *Cobitis tenia*) e varie specie in forte rarefazione sul territorio regionale (Luccio *Esox lucius*, Tinca *Tinca tinca*, Ghiozzo padano *Padogobius martensis*, Gobione *Gobio gobio*).

Invertebrati. Sono segnalate 5 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, il Gasteropode *Vertigo angustior*, il Lepidottero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria, e 2 Coleotteri legati agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti (*Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*). E' riportata anche la presenza di 3 rari Lepidotteri (*Coenonympha dorus aquilonia*, *Maculinea rebeli*, *Zerynthia polyxena*).

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emittenza radio e televisiva ricadenti nel SIC.

Nel Sic di Monte Sole ricadono 8 siti di emittenza radio e televisiva generalmente caratterizzati dalla presenza di 1 o 2 postazioni per quattro di questi il PLERT prevede la conferma (prog_ sito n.: 84, 98, 100, 101) mentre per gli altri quattro è prevista esclusivamente la permanenza temporanea (prog_ sito n.: 76, 77, 85, 112).

I siti sono dislocati prevalentemente sul margine del SIC e sono dotati di una buona accessibilità. Solo nel caso del sito confermato di Ronco (prog-sito n. 84) viene interessato il margine un habitat di interesse comunitario (Foreste di castagno).

Per i siti confermati gli interventi ammessi nel sito sono quelli previsti dall'art. 4.5, co.2, delle Norme di attuazione del PLERT con le precauzioni e mitigazioni individuate nelle tabelle 3 e 4. In particolare, per la tutela dell'avifauna presente nel sito, è necessario che sulle postazioni siano installati dispositivi di avvertimento visivo.

Ai sensi dell'art. 5.1 delle Norme di attuazione del PLERT nei siti per i quali è prevista la permanenza temporanea non è ammesso il rilascio di autorizzazioni per l'installazione di nuovi impianti. Sino alla delocalizzazione del sito per la realizzazione degli interventi verranno adottate le misure precauzionali riportate nelle tabelle 3 e 4.

Infine due siti situati nel fondovalle del Setta si collocano a meno di 300 m dal SIC (prog_ sito n. 99 e 111)

Tab. 1: Siti del PLERT ricadenti nel SIC

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (79/409/CEE	DETERMINAZIONI DEL PLERT
76	POGGIO DI CARVIANO	GRIZZANA MORANDI	IT4050003	MONTE SOLE	1) PERMANENZA TEMPORANEA
77	FUSICCHIO	GRIZZANA MORANDI	IT4050003	MONTE SOLE	1) PERMANENZA TEMPORANEA
84	RONCO	GRIZZANA MORANDI	IT4050003	MONTE SOLE	1) DA CONFERMARE
85	SALVARO CASELLA	GRIZZANA MORANDI	IT4050003	MONTE SOLE	1) PERMANENZA TEMPORANEA
98	MONTE GIOVINE S. SILVESTRO	MARZABOTTO	IT4050003	MONTE SOLE	1) DA CONFERMARE
100	SAN SIMONE	MARZABOTTO	IT4050003	MONTE SOLE	1) DA CONFERMARE
101	MONTE GIOVINE	MARZABOTTO	IT4050003	MONTE SOLE	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
112	CAMPO LUNGO ISORADIO	MONZUNO	IT4050003	MONTE SOLE	1) PERMANENZA TEMPORANEA

Tab.2: Siti del PLERT ricadenti nel raggio di 300 m dal SIC

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (79/409/CEE)	DETERMINAZIONI DEL PLERT
99	LAMA DI SETTA-ISORADIO	MARZABOTTO	IT4050003	MONTE SOLE	1) DA CONFERMARE SUBORDINATAMENTE AD ADEGUAMENTO URBANISTICO
111	RIOVEGGIO-ISORADIO	MONZUNO	IT4050003	MONTE SOLE	1) PERMANENZA TEMPORANEA

Tab. 3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna.	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralicci e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto.	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori.
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	Al fine di prevenire sversamenti accidentali di sostanze inquinanti è necessario provvedere al rifornimento dei mezzi in aree esterne al SIC o in aree di cantiere debitamente attrezzate per impedire la possibile contaminazione del suolo o delle acque.
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile e dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori.
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute, tali da: - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità, evitare di interessare habitat di interesse comunitario e privilegiare interventi di potatura leggera. Tra le misure di mitigazione si prevede il ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.

Tab.4: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti). Per il numero limitato di postazioni presenti nei siti in oggetto l'eventualità che numerose specie ornamentali subiscano danni o muoiano nell'impatto è ridotta.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spiraline o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione esistenti sono di tipo aereo e possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spiraline o sfere colorate, sagome di rapace). Qualora si renda necessaria la realizzazione di una linea elettrica essa verrà interrata in corrispondenza della viabilità di accesso.
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: <ol style="list-style-type: none"> 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto è necessario che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente sono presenti limitate riduzioni dell'area di habitat (Foreste di castagno) in corrispondenza del sito confermato di Ronco (prog-sito n. 84).	Evitare la ulteriore riduzione di habitat per la realizzazione di nuovi siti o postazioni.
	Occupazione di suolo (area del sito)	Sono presenti limitati impatti di carattere permanente e dovuti all'impermeabilizzazione del suolo (plinti di fondazione, piazzole di manovra, sedime delle costruzioni per il ricovero degli apparati).	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

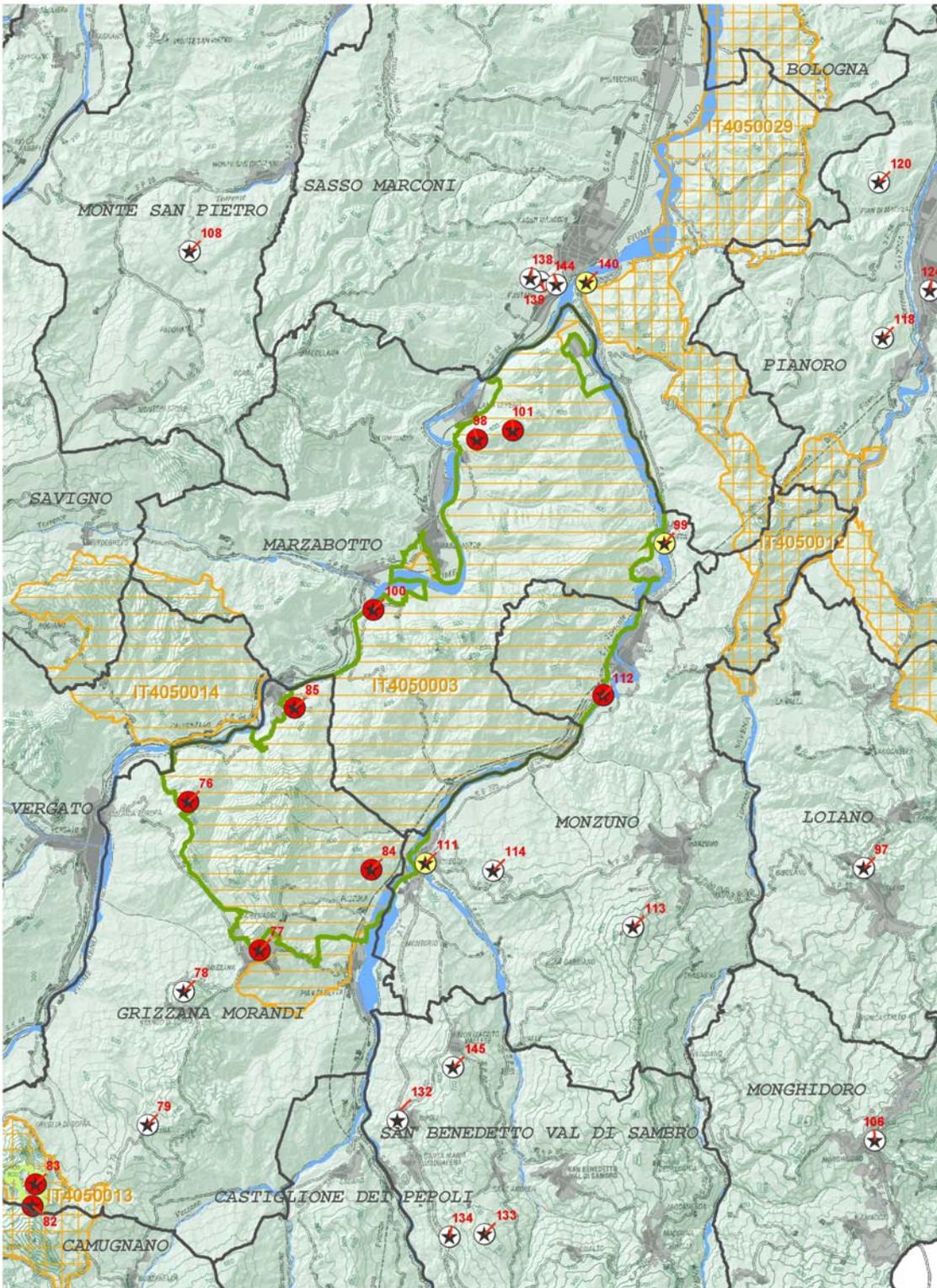
Nel SIC Monte Sole gli interventi previsti dal PLERT determinano una riduzione degli impatti esistenti, generati in fase di cantiere e di esercizio dalla presenza di siti di emittenza radio e televisiva. Tra gli elementi di maggior rilievo vi è l'individuazione di quattro siti con permanenza temporanea nonché la definizione di misure precauzionali e di mitigazione, riportate nelle tabelle 3 e 4, da adottare negli interventi ammessi.

Un elemento di criticità emerge dalla distribuzione dei siti di emittenza in rapporto al SIC in quanto sono presenti molti siti di piccole dimensioni distribuiti principalmente sul perimetro dell'area tutelata. Tra le alternative alle ipotesi formulate dal PLERT potrebbe essere quindi individuata quella volta all'accorpamento dei siti esistenti prevedendo il

trasferimento di quelli prossimi e compresi in habitat di interesse comunitario cartografati negli anni 2002 - 2005². La fattibilità di questa alternativa, più cautelativa per il SIC, potrà essere sviluppata attraverso il coinvolgimento del Ministero delle Comunicazioni, della Regione, della Provincia, del Comune ed dei Gestori, essa è condizionata principalmente dalla individuazione dei siti esistenti che siano idonei a garantire la copertura del servizio.

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Fig. 1: Stralcio della Tav. 8 del PLERT relativo al SIC di Monte Sole (IT4050003)



Scheda 4

CONTRAFFORTE PLIOCENICO

SIC-ZPS - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050012

1) Verifica e valutazione “appropriata” (fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Caratteristiche del sito¹

Esteso come un lungo (circa 15 chilometri) baluardo roccioso trasversale alle valli di Setta, Savena, e Zena e Idice, da Sasso Marconi al Monte delle Formiche, il contrafforte pliocenico assomiglia geomorfologicamente più ai Gessi e allo Spungone che non al vicino Monte Sole. Si tratta del resto di un sito legato, come i suddetti, alla fascia collinare e in particolare alle formazioni geologiche recenti del basso appennino, nonostante si trovi incuneato ai margini della fascia submontana e montana appenninica bolognese. Sito di grande interesse geolitologico, paesaggistico e naturalistico, il Contrafforte è costituito da una serie continua di rupi orientate a Sud-Ovest costituite da blocchi di arenaria pliocenica, in genere sabbiosa e poco cementata, e contornate da ondulazioni argillose anch'esse plioceniche, talora calanchive. La diversificazione morfologica e litologica, il forte contrasto tra le falesie assolate e le profonde incisioni vallive orientate a settentrione determinano notevole variabilità d'ambiente con una serie di habitat rocciosi, forestali e di prateria nettamente differenziati tra estremi opposti. Si va infatti dalla rupe arida con vegetazione mediterranea al versante boscoso fresco con elementi dell'alto Appennino, dal terreno sabbioso e acido alla plaga argillosa compatta e ricca di basi. La scarsa accessibilità di alcuni settori ha permesso inoltre la conservazione di flora e fauna rara in condizioni di vero e proprio rifugio; in generale l'antropizzazione è abbastanza contenuta, anche se va registrata un'elevata frequentazione di visitatori occasionali data la vicinanza della pianura e del capoluogo di regione. La copertura boschiva, diffusa sul 40% della superficie complessiva, domina un mosaico di arbusteti (15%), praterie (20%) e situazioni rupicole, mentre le colture agricole, prevalentemente seminativi a carattere estensivo, sono contenute intorno al 20%. Il sito coincide in massima parte con l'omonima Oasi di Protezione della fauna selvatica, è oggetto di proposta per l'istituzione di una Riserva Naturale regionale da parte della provincia di Bologna e rientra nelle iniziative di tutela condotte da questo stesso Ente nell'ambito del Progetto Pellegrino. Undici habitat di interesse comunitario, dei quali quattro prioritari, coprono oltre la metà della superficie del sito.

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da :

- 1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: "AA.VV., 2005 *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità*, Regione Emilia Romagna;
- 2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

Vegetazione

Ben quattro habitat forestali d'interesse comunitario (due tipi ripariali, i castagneti, le più belle leccete della Regione in area appenninica) sono il segnale di boschi pregevoli e variati, seppur uniformemente piuttosto giovani. Dominano i Roverelleti nelle esposizioni calde e gli Ostrieti in quelle fresche, con varianti acidofile sia di tipo mediterraneo con *Lembotropis nigricans* o *Erica arborea*, sia di tipo montano con Carpino bianco, Cerro e latifoglie rare quali *Staphylea pinnata*, *Malus florentina*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* e addirittura una popolazione azonale di Faggio (Fosso Raibano) in stazione a microclima particolarmente fresco. Il sottobosco rivela la presenza più spesso localizzata di erbacee affatto comuni, quali *Ruscus hipoglossum*, *Erythronium dens-canis*, *Ornithogalum pyrenaicum*, *Leucojum vernum* e *Convallaria majalis*. Arbusteti, praterie e popolamenti rupicoli, talora presenti anche in forma di gariga, rivelano analogo, elevato interesse; d'altronde si stima che la flora del Contrafforte ammonti a 8-900 specie diverse. Seppur non sia segnalata alcuna specie vegetale di interesse comunitario, sono presenti ulteriori specie rare e minacciate, tra le quali vanno citate almeno le orchidee *Orchis coriophora*, *Serapias cordigera*, *Dactylorhiza romana*, *Himantoglossum adriaticum*; altre geofite come *Galanthus nivalis* e *Scilla bifolia*, felci, un paio di leguminose legate al substrato argilloso quali *Argirolobium zannonii* e *Ononis masquillierii*.

Fauna

Uccelli. Nel SIC-ZPS del Contrafforte Pliocenico la componente faunistica di rilievo è senza dubbio l'avifauna, con dieci specie di interesse comunitario tra le quali alcune nidificanti (Falco pellegrino, Albanella minore) o potenzialmente nidificanti (Lanario, Gufo reale) sono rare o minacciate. Più o meno regolarmente nidificanti sono anche Succiacapre, Tottavilla, Ortolano e Averla piccola. Irregolare è l'avvistamento dell'aquila reale, mentre una ventina sono i migratori abituali.

Anfibi. Tra gli anfibi, rilevanti sono le presenze di Tritone cretato, Salamandrina dagli occhiali e Ululone appenninico. In un'unica località è poi presente anche il Tritone alpestre (*Triturus alpestris*), mentre tra le rane, significativa è la presenza della Raganella (*Hyla intermedia*) e della Rana appenninica (*Rana italica*).

Rettili. I rettili annoverano la presenza del Saettone (*Elaphe longissima*), della rara Luscengola (*Chalcides chalcides*) e del Colubro del Riccioli (*Coronella girondica*).

Pesci. Per quanto riguarda i pesci, cinque sono le specie di interesse comunitario: Barbo canino, Barbo, Lasca, Cobite comune, Vairone ed è presente anche *Padogobius martensis*.

Invertebrati. Gli Invertebrati contano il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), il Cervo volante (*Lucanus cervus*), Coleottero forestale e il Lepidottero *Coenonympha dorus aquilonia*.

Mammiferi. Incerte sono le segnalazioni per quanto riguarda i mammiferi: recente ma pressoché certo è il ritorno dell'Istrice; sconosciuta ma sicuramente interessante è la comunità di Pipistrelli in considerazione dei numerosi anfratti rocciosi.

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emittenza radio e televisiva ricadenti nel SIC-ZPS

Nel SIC-ZPS del Contrafforte Pliocenico sono ubicati due siti di emittenza radio e televisiva: il prog-sito n. 117 (Monte delle Formiche Santuario) e il prog-sito n. 119 (Monte delle Formiche). I due siti sono posizionati a breve distanza tra loro e si collocano sul margine dell'area tutelata. Le aree interessate dai siti non ricadono in habitat di interesse comunitario, cartografati negli anni 2002-2005², che sono però individuabili nell'intorno immediato. Più precisamente sono individuabili i seguenti habitat in prossimità deidue siti: Foreste di castagno, Praterie sub-atlantiche molto secche su calcare (Xerobromion) (*Stupende fioriture di orchidee), Praterie sub-atlantiche semiseche su calcare (Mesobromion) (*Stupende fioriture di orchidee).

Considerata l'importanza dell'avifauna presente nel SIC-ZPS, si sottolinea la necessità che sulle postazioni siano installati dispositivi di avvertimento visivo e che nella scelta della viabilità di accesso al sito sia utilizzata quella con minori interferenze rispetto agli habitat.

Infine si evidenzia che nell'intorno di 300 m dall'area tutelata è presente il sito Sasso Marconi Isoradio (prog-sito n. 140), collocato nel fondovalle del Reno. Il PLERT prevede anche per questo sito la permanenza temporanea. Si sottolinea anche in quest'ultimo caso l'opportunità che sulle postazioni siano installati dispositivi di avvertimento visivo.

Tab. 1: Siti del PLERT ricadenti nel SIC – ZPS

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE	DETERMINAZIONI DEL PLERT
117	MONTE DELLE FORMICHE - SANTUARIO	PIANORO	IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	1) PERMANENZA TEMPORANEA
119	MONTE DELLE FORMICHE	PIANORO	IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	1) DA CONFERMARE MA NON IDONEO AL POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA 2) DA RIQUALIFICARE

Tab. 2: Siti del PLERT che ricadono nell'intorno di 300 m dal SIC – ZPS

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE	DETERMINAZIONI DEL PLERT
140	SASSO MARCONI - ISORADIO	SASSO MARCONI	IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	1) PERMANENZA TEMPORANEA

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Tab. 3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna.	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralicci e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori.
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	Al fine di prevenire sversamenti accidentali di sostanze inquinanti è necessario provvedere al rifornimento dei mezzi in aree esterne al SIC-ZPS o in aree di cantiere debitamente attrezzate per impedire la possibile contaminazione del suolo o delle acque.
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile e dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori.
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute, tali da: - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità, evitare di interessare habitat di interesse comunitario e privilegiare interventi di potatura leggera. Tra le misure di mitigazione si prevede il ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.

Tab.4: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti). Per il numero limitato di postazioni presenti nei siti in oggetto l'eventualità che numerose specie ornitiche subiscano danni o muoiano nell'impatto è ridotta.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione esistenti sono di tipo aereo e possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spirali o sfere colorate, sagome di rapace). Qualora si renda necessaria la realizzazione di una linea elettrica essa verrà interrotta in corrispondenza della viabilità di accesso.
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: <ol style="list-style-type: none"> 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto è necessario che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente non sono presenti riduzioni dell'area di habitat.	Evitare la riduzione di habitat per la realizzazione di nuovi siti o postazioni.
	Occupazione di suolo (area del sito)	Nel sito di Monte delle Formiche sono presenti limitati impatti di carattere permanente, dovuti alla impermeabilizzazione del suolo (plinti di fondazione, sedime delle costruzioni per il ricovero degli apparati).	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

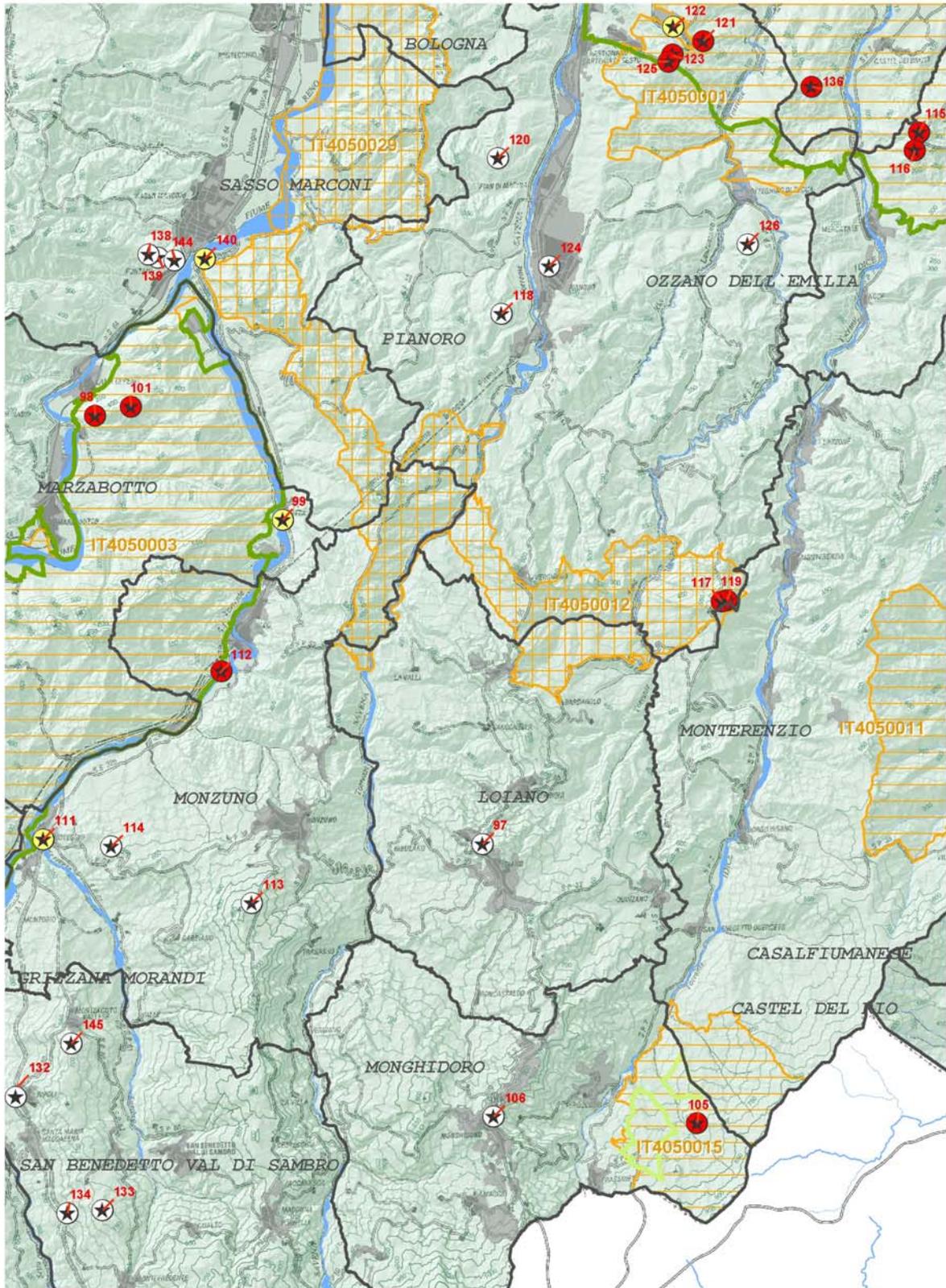
2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Le azioni del PLERT determinano una riduzione degli impatti generati dai siti di emittenza radio e televisiva in quanto per il sito di Monte delle Formiche Santuario viene prevista esclusivamente la permanenza temporanea degli impianti esistenti mentre per il sito di Monte delle Formiche, che viene confermato, non vengono ammessi nuovi impianti per le incompatibilità riscontrate rispetto al Piano territoriale di coordinamento provinciale. Per il sito di Sasso Marconi Isoradio, soggetto a permanenza temporanea, sebbene sia esterno all'area tutelata, si propone l'adozione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).

Gli interventi ammessi nei siti sono quelli previsti dall'art. 4.5, co.2 delle Norme di attuazione del PLERT con le precauzioni e mitigazioni individuate nelle tabelle 3 e 4 della presente scheda.

Tra le alternative alle azioni previste dal PLERT potrà esservi l'ipotesi di delocalizzare anche il sito di Monte delle Formiche in un'area esterna al SIC-ZPS; questa soluzione potrà scaturire dalla concertazione tra Ministero, Regione, Provincia, Comune ed i gestori.

Fig. 1: Stralcio della Tav. 8 del PLERT relativo al SIC-ZPS denominato Contrafforte Pliocenico (IT4050012)



Scheda 5

MONTE VIGESE

SIC-ZPS - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050013

1) Verifica e valutazione “appropriata” (fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Caratteristiche del sito¹

Il sito è localizzato nella fascia submontana e comprende i rilievi di Montovolo e del Monte Vigese che, con i loro balzi rocciosi, si stagliano decisi sulla successione di crinali del versante Est della Valle del Reno. Sia Montovolo, sia Monte Vigese sono costituiti da arenarie grigio-giallastre alle quali si interpongono sottili strati di marne grigie. Sui loro versanti si estendono boschi di Castagno, Carpino nero e Roverella, inframmezzati da prati, coltivati ed ex coltivati sui quali si sono sviluppati densi cespuglieti e praterie con Ginepro comune. Sulle emergenze rocciose sono concentrati vari habitat rari e di interesse comunitario. Il sito comprende parte (242 ha su 322 ha) dell'Oasi di protezione della fauna "Montovolo" ed è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroteri, Uccelli e Anfibi.

Habitat Rete Natura 2000

Nel sito sono presenti 11 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono circa il 45% della superficie del sito: formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, lande secche europee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose, foreste di *Castanea sativa*, foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Fauna

Uccelli. Il sito ospita un elevato numero di specie molto rare, soprattutto nidificanti. Sono segnalate almeno 7 specie di interesse comunitario nidificanti (Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino, Lanario, Aquila reale, Succiacapre, Tottavilla, Averla piccola). Tra le

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da:

- 1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: "AA.VV., 2005, *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità*, Regione Emilia Romagna;
- 2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Upupa, Torcicollo, Gheppio.

Rettili. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota la presenza del Saettone o Colubro di Esculapio *Elaphe longissima*.

Invertebrati. Sono segnalate 4 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria, e i due Coleotteri *Lucanus cervus* e *Cerambix cerdo*, legati agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti.

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emittenza radio e televisiva ricadenti nel SIC-ZPS

Nel SIC - ZPS Monte Vigese sono ubicati tre siti di emittenza radio e televisiva; per due di essi (Serra dei Coppi e Montovolo Santuario) il PLERT prevede la delocalizzazione per la presenza di divieti localizzativi previsti dall'art. 4, co. 2 della L.R. 30/2000.

Per i siti da delocalizzare l'art. 5.1 delle Norme di attuazione prevede che entro 6 mesi dall'approvazione del PLERT i gestori degli impianti presentino al Comune specifici Piani di risanamento con le modalità ed i tempi di intervento; viene inoltre previsto esplicitamente l'obbligo di ripristino dello status quo ante a cura e spese dei soggetti gestori al compimento della delocalizzazione.

Sino alla delocalizzazione negli interventi sui siti verranno adottate le misure precauzionali riportate nelle tabelle 2 e 3.

Si evidenzia infine che i due siti sono ubicati nella parte centrale del SIC - ZPS e che la viabilità di accesso attraversa ampi tratti di habitat di interesse comunitario (Foreste di castagno) cartografati negli anni 2002 - 2005²; appare quindi di particolare importanza il rispetto delle misure precauzionali riguardanti la viabilità ordinaria di accesso al sito.

Per il sito di Sasso di Vigo il PLERT prevede la conferma, accompagnata dall'intervento supplementare di riqualificazione. Il sito si colloca in un'area prossima al confine del SIC - ZPS e non interessa alcun habitat di interesse comunitario; nell'intorno sono presenti habitat costituiti da "Praterie sub-atlantiche molto secche su calcare". Gli interventi ammessi nel sito sono quelli previsti dall'art. 4.5, co.2 delle Norme di attuazione del PLERT con le precauzioni e mitigazioni individuate nelle tabelle 2 e 3. In particolare, per la tutela dell'avifauna presente nel sito, è necessario che sulle postazioni siano installati dispositivi di avvertimento visivo.

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Tab. 1: Siti del PLERT ricadenti nel SIC-ZPS

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE E SITO DI INTERESSE COMUNITARIO	DETERMINAZIONI DEL PLERT
47	SASSO DI VIGO	CAMUGNANO	IT4050013	MONTE VIGESE	1) DA CONFERMARE; 2) DA RIQUALIFICARE
82	SERRA DEI COPPI	GRIZZANA	IT4050013	MONTE VIGESE	1) DA DELOCALIZZARE
83	MONTOVOLO SANTUARIO	GRIZZANA	IT4050013	MONTE VIGESE	1) DA DELOCALIZZARE

Tab. 2: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna.	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralicci e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto.	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori.
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	Al fine di prevenire sversamenti accidentali di sostanze inquinanti è necessario provvedere al rifornimento dei mezzi in aree esterne al SIC-ZPS o in aree di cantiere debitamente attrezzate per impedire la possibile contaminazione del suolo o delle acque.
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile e dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute, tali da: - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità, evitare di interessare habitat di interesse comunitario e privilegiare interventi di potatura leggera. Tra le misure di mitigazione si prevede il ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.

Tab.3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

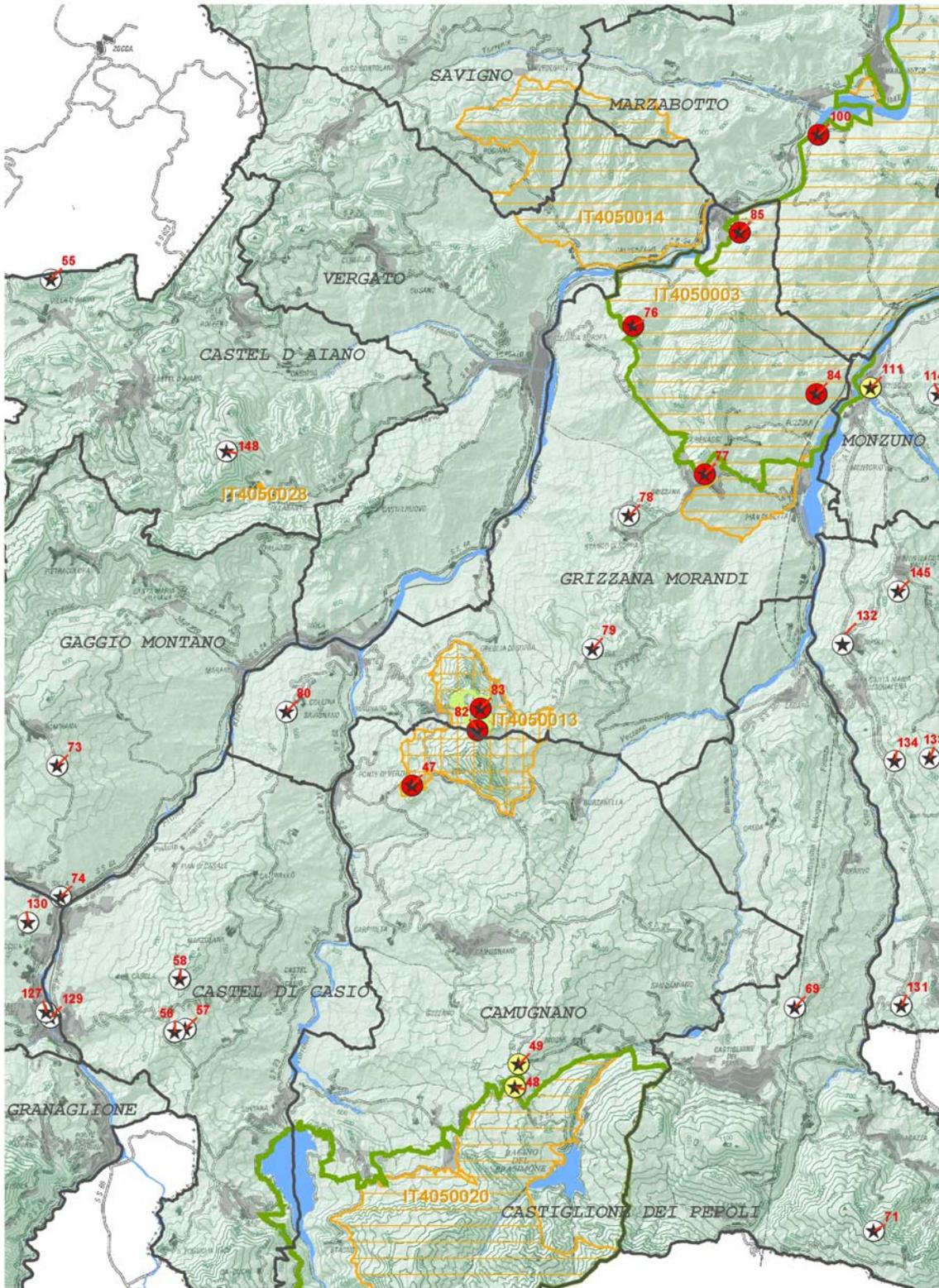
FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti). Per il numero limitato di postazioni presenti nei siti in oggetto l'eventualità che numerose specie ornitiche subiscano danni o muoiano nell'impatto è ridotta.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione esistenti sono di tipo aereo e possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spirali o sfere colorate, sagome di rapace). Qualora si renda necessaria la realizzazione di una linea elettrica essa verrà interrata in corrispondenza della viabilità di accesso.
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto è necessario che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente non sono presenti riduzioni dell'area di habitat.	Evitare la riduzione di habitat per la realizzazione di nuovi siti o postazioni.
	Occupazione di suolo (area del sito)	Sono presenti limitati impatti di carattere permanente e dovuti all'impermeabilizzazione del suolo (plinti di fondazione, piazzole di manovra, sedime delle costruzioni per il ricovero degli apparati).	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Gli interventi previsti dal PLERT determinano una sostanziale riduzione degli impatti esistenti nel SIC-ZPS Monte Vigese e generati in fase di cantiere e di esercizio dalla presenza di siti di emittenza radio e televisiva.

Viene prevista infatti la riduzione (da tre ad uno) dei i siti di emittenza e sono individuate misure precauzionali e di mitigazione, riportate nelle tabelle 2 e 3, per gli interventi consentiti ((art. 4.5, co. 2, delle Norme di attuazione del PLERT) nel sito confermato di Sasso di Vigo.

Fig. 1: Stralcio della Tav. 8 del PLERT relativo al SIC-ZPS di Monte Vigese (IT4050013)



Scheda 6

LA MARTINA – MONTE GURLANO

SIC - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050015

1) Verifica e valutazione “appropriata” (fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Caratteristiche del sito¹

Il sito si trova sull'Appennino bolognese orientale in area submontana (tra i 400 e i 950 m s.l.m.) e occupa il largo e articolato versante destro idrografico dell'Idice fino al pianeggiante spartiacque col Sillaro, tra il Sasso della Mantasca e il Monte Gurlano, al margine occidentale della Romagna fitogeografica e al confine con la Toscana, in continuità con analogo sito. Si tratta di caratteristici affioramenti ofiolitici tozzi e di limitata estensione emergenti dal circostante "mare" di argille scagliose, tra praterie e boscaglie di Cerro, l'uno (Sasso della Mantasca, sul margine esterno al sito) costituito da un'elegante rupe di gabbri verdi, l'altro (Monte Gurlano) limitato a una zattera lenticolare e blocchi sparsi di serpentiniti e gabbri rossi, con un'antica miniera di rame attiva ancora nel secolo scorso. Tra i due, scendendo verso l'Idice, in corrispondenza di affioramenti arenacei si trova la Martina, area di rimboschimenti a conifere e di vasti castagneti parzialmente coltivati, caratterizzati da un ricco corredo floristico di specie protette. Queste della colata del Sillaro costituiscono le rupi ofiolitiche più orientali della regione, essendone la successiva ed ultima colata del Marecchia sostanzialmente priva. Il paesaggio è a tratti desolato (le argille scagliose e in particolare le ofioliti sono ricche di metalli e componenti tossiche per gli organismi viventi, che vi risiedono con difficoltà tramite adattamenti e specializzazioni), a tratti verdeggianti di praterie pascolate, tendenzialmente xeriche, boscaglie e boschi cedui di Cerro accompagnato, nelle zone più fresche, da Carpino nero. Laghetti, gineprei e limitati coltivi completano un mosaico dai contorni agro-pastorali in declino e improntato da progressiva naturalizzazione con (lenta) espansione della componente forestale. I boschi occupano poco meno della metà della superficie del sito, le praterie circa il 25% e gli arbusteti circa il 15%. Una parte del sito (La Martina) è gestita come Parco provinciale (155 ha, Comune di Monghidoro); sono incluse due Zone di Ripopolamento e Cattura e un'Azienda Faunistico Venatoria. Sei habitat d'interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono il 42% della superficie del sito.

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da :

- 1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: "AA.VV., 2005, *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità*, Regione Emilia Romagna;
- 2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

Vegetazione

Le cerrete, con Carpino nero, Nocciolo, Sorbo montano e Maggiociondolo, dominano i boschi spesso ridotti a boscaglia; pregevoli sono i castagneti della Martina dove compaiono anche coniferamenti a Pino nero, abeti e Douglasia. Le praterie sono spesso punteggiate di ginepri; vari tipi di arbusteti sono presenti, lembi di brughiera a *Calluna vulgaris*, macchie e boscaglie a Sorbo montano, Maggiociondolo, Nocciolo, geniste. Pascoli e praterie più o meno aride oppure fresche tra le ondulazioni con laghetti e piccoli bacini artificiali sfumano in aggruppamenti pionieri con specie annuali e formazioni rupicole o su suoli superficiali, con lembi di vegetazione serpentinicola specializzata: tra graminacee, composite e cariofillacee, si distingue *Minuartia laricifolia*, l'Elicriso, vari *Sedum* e sassifraghe tra le quali *S. granulata* e *S. paniculata*, muschi e licheni. Le condizioni analogamente selettive dell'ambiente calanchivo favoriscono *Ononis masquillierii*. Sono infine presenti numerose specie (una quarantina) protette dalla L.R.2/77; tra le orchidee si possono ricordare *Neottia nidus-avis*, varie *Ophrys*, *Orchis coriophora*, *Orchis mascula*, *Serapias vomeracea*, *Coeloglossum viride*.

Fauna

Uccelli. Per l'avifauna è nidificate l'Ortolano (*Emberiza hortulana*). Sono presenti specie comuni nell'orizzonte collinare con formazioni boschive e macchie meso-xerofile: tra le specie rilevate, Cuculo, Upupa, Torcicollo, Codiroso.

Anfibi. Anfibi di interesse comunitario sono Ululone appenninico e Tritone crestato; è segnalata anche Rana italica endemismo appenninico. Tra i Rettili sono presenti anche il Colubro di Esculapio e la Luscengola (*Chalcides chalcides*).

Pesci. I pesci annoverano quattro specie di interesse comunitario: Barbo, Lasca, Cobite comune e Vairone.

Invertebrati. Particolari sono gli Insetti, con il Coleottero *Carabus alysidotus* e il Lepidottero Eterocero *Catocala fraxini*; quest'ultima specie, sebbene diffusa su un ampio areale, è molto localizzata oltre che ricercata dai collezionisti.

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emittenza radio e televisiva ricadenti nel SIC

Nel Sic La Martina – Monte Gurlano ricade un solo sito di emittenza radio e televisiva denominato La Martina (pro_sito105) e caratterizzato dalla presenza di 2 postazioni; per questo sito il PLERT prevede la conferma limitatamente agli impianti esistenti. Il sito non ricade in habitat di interesse comunitario, cartografati negli anni 2002 - 2005², ma la viabilità locale che permette l'accesso al sito intercetta un habitat costituito da "Foreste di castagno". Tra le misure precauzionali e di mitigazione riportate nelle tabelle 2 e 3 della presente scheda rivestono particolare interesse quelle relative agli impatti prodotti dalla viabilità ordinaria e di cantiere.

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Tab. 1 Siti del PLERT ricadenti nel SIC

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (79/409/CEE	DETERMINAZIONI DEL PLERT
105	LA MARTINA	MONGHIDORO	IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO	1) CONFERMATO MA NON IDONEO AL POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA 2) DA RIQUALIFICARE

Tab.2: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralici e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	Al fine di prevenire sversamenti accidentali di sostanze inquinanti è necessario provvedere al rifornimento dei mezzi in aree esterne al SIC o in aree di cantiere debitamente attrezzate per impedire la possibile contaminazione del suolo o delle acque.
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile e dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute e tali da: - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente all'interno di habitat di interesse comunitario; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità, evitare di interessare habitat di interesse comunitario e privilegiare interventi di potatura leggera. Tra le misure di mitigazione si prevede il ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.

Tab.3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

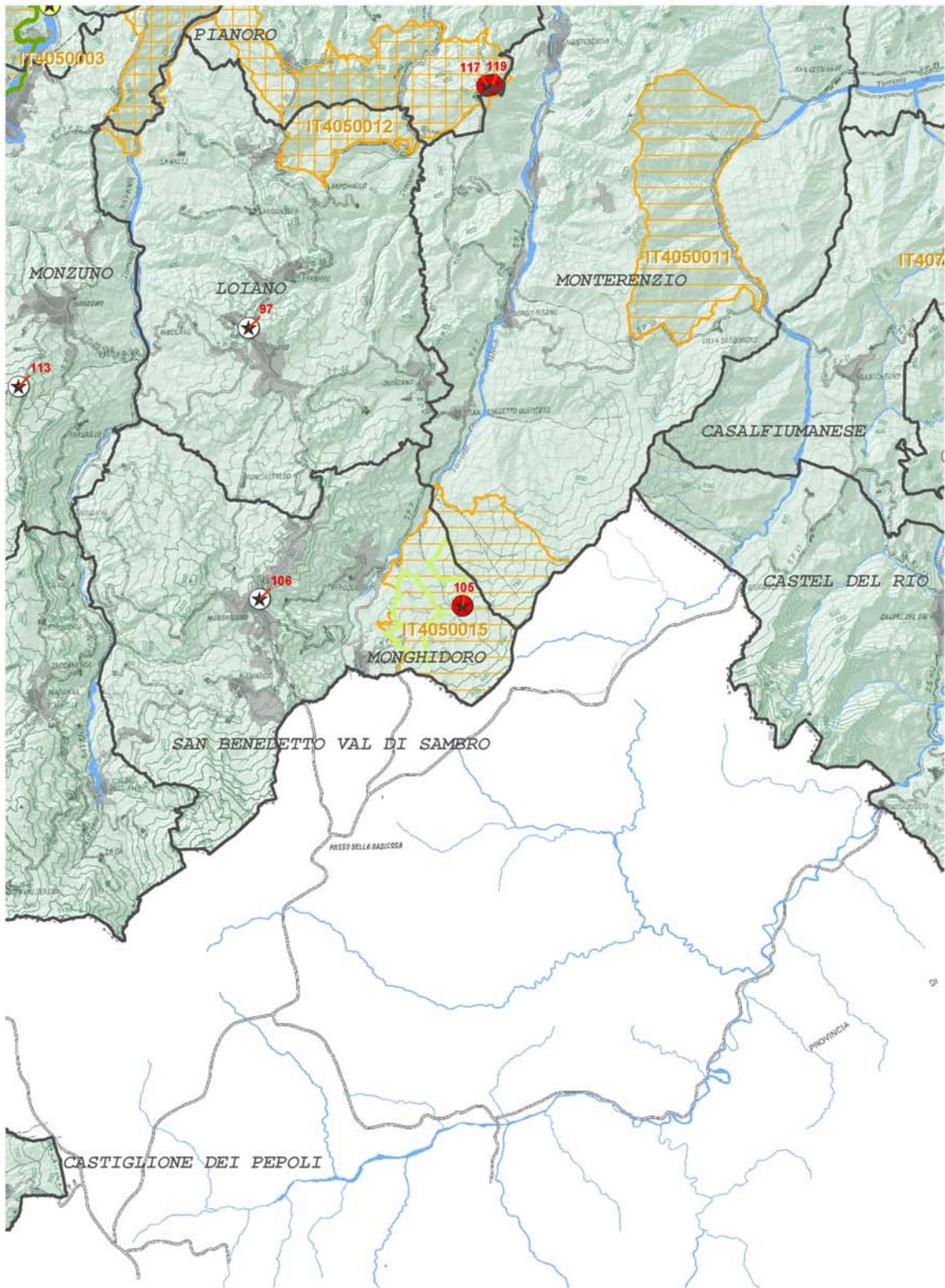
FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti). Per il numero limitato di postazioni presenti nei siti in oggetto l'eventualità che numerose specie ornitiche subiscano danni o muoiano nell'impatto è ridotta.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spiraline o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione esistenti sono di tipo aereo e possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spiraline o sfere colorate, sagome di rapace). Qualora si renda necessaria la realizzazione di una linea elettrica essa verrà interrotta in corrispondenza della viabilità di accesso.
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: <ol style="list-style-type: none"> 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto è necessario che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente sono presenti limitate riduzioni dell'area di habitat (Foreste di castagno) in corrispondenza del sito confermato di Ronco (prog-sito n. 84).	Evitare la ulteriore riduzione di habitat per la realizzazione di nuovi siti o postazioni.
	Occupazione di suolo (area del sito)	Sono presenti limitati impatti di carattere permanente e dovuti all'impermeabilizzazione del suolo (plinti di fondazione, piazzole di manovra, sedime delle costruzioni per il ricovero degli apparati).	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

3)

Nel SIC la Martina – Monte Gurlano gli interventi previsti dal PLERT determinano una riduzione degli impatti esistenti, generati in fase di cantiere e di esercizio dalla presenza di siti di emittenza radio e televisiva. Più in dettaglio viene prevista esclusivamente la permanenza degli impianti esistenti e vengono definite modalità di intervento e di mitigazione riportate nelle tabelle 2 e 3; gli interventi ammessi nel sito sono individuati dall'art. 4.5, co. 2, delle Norme di attuazione.

Fig. 1: Stralcio della Tav. 8 del PLERT relativo al SIC La Martina – Monte Gurlano (IT4050015)



Scheda 7

ABBAZIA DI MONTEVEGLIO

SIC - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050016

1) Verifica e valutazione “appropriata” (fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Caratteristiche del sito¹

Situato sulle prime colline a ridosso dell'abitato di Monteveglio, nella valle del Samoggia, vicino a Bologna, il sito è pressochè coincidente con l'omonimo Parco Regionale. Geologicamente la situazione è abbastanza complessa: l'aerea rupe di Monteveglio alto, poggiante con l'adiacente gola del Rio Ramato su substrati arenacei, è circondata a monte da colate di argille scagliose dall'aspetto calanchivo (Sant'Antonio, Montefreddo) e lambita da argille e marne plioceniche più arrotondate (Pian Perso). Prevalgono arbusteti, macchie, boscaglie e boschi di latifoglie (55%) in un dinamismo vivace, in parte limitato dall'instabilità là dove il substrato argilloso incontra forti pendenze, habitat rocciosi (20%) e impianti forestali (15%). Sono di interesse ambientale le praterie mesofile e xerofile (5%) e i corpi d'acqua stagnante e corrente (5%), in particolare nel Rio Ramato, con vegetazione nitrofila di sponda melmosa. Un tempo più diffusamente abitata e coltivata, tutta la zona rivela profonde antropizzazioni, ma anche una fase di generale naturalizzazione. Molto frequentato per grande interesse storico-monumentale, oltre che per interessi naturalistici, il sito gode di facile accessibilità, con le necessarie regolamentazioni operate dal Parco. 4 habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono circa il 7% della superficie del sito: formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, prateria con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

Vegetazione

Il paesaggio vegetazionale del sito, variamente mosaicato intorno a situazioni tipiche delle aree di media collina, è analizzabile attraverso la Carta della vegetazione del parco. I boschi veri e propri non sono molto estesi e sfumano spesso in arbusteti e cenosi di neoformazione. Sui versanti ripidi ed esposti a Nord alligna un ostrieto collinare a Carpino nero e Orniello, quest'ultimo diffuso anche nei pendii soleggiati, per esempio lungo il versante sinistro del Rio Ramato, dominati dalla Roverella in formazioni xerofile con ricco

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da:

- 1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: "AA.VV., 2005, *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità*, Regione Emilia Romagna;
- 2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

corteggio di arbusti (Citiso, Vescicaria, Coronilla, Lantana). Si tratta di cedui più o meno densi, ampiamente sfruttati in passato, localmente invasi dalla Robinia. Nelle zone più fresche del Rio Ramato compaiono specie di sottobosco marcatamente mesofile, più frequenti ad alta quota, come *Aegopodium podagraria*, varie felci e *Galanthus nivalis*. Prati e coltivi abbandonati sono stati invece progressivamente invasi da rovi, vitalba e da una tipica compagine di arbusti pionieri (Ginepro, rose selvatiche, Ginestra, Sanguinello, Prugnolo, Biancospino, Olmo campestre) Ai margini del querceto e nelle praterie sono comuni diverse specie di orchidee tra le quali *Orchis purpurea*, *Orchis simia*, *Limodorum abortivum*, *Ophrys apifera*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *O. morio*. Sugli affioramenti argilloso-calanchivi si trova probabilmente la forma di vegetazione più caratteristica del sito, una cenosi xero-alofitica di specie erbacee perenni ed annuali, a dominanza di *Agropyron pungens* e di *Podospermum canum*, con *Aster linosyris*, *Inula viscosa*, *Rapistrum rugosum*. E' presente *Ononis masquillierii* ed è diffusa una componente arbustiva pioniera con Ginestra odorosa e Ginepro.

Fauna

Nel "formulario Natura 2000" non sono attualmente riportate specie animali. E', tuttavia, nota la presenza di specie ornitiche nidificanti di interesse comunitario (Falco pecchiaiolo, Succiacapre, Martin pescatore, Averla piccola, Ortolano) e rare e/o minacciate a livello regionale (Assiolo, Torcicollo, Pigliamosche). Tra gli Anfibi, sono segnalati il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario, e la Raganella (*Hyla intermedia*). Tra i Rettili è presente il Saettone o Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*) e, tipica delle argille a distribuzione submediterranea, la Luscengola (*Chalcides chalcides*). Tra i mammiferi è nota la presenza di Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Serotino (*Epseticus serotinus*) e Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus khulii*) mentre è da confermare quella dell'Istrice. Presente anche il Coleottero (*Lucanus cervus*), specie di interesse comunitario

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emittenza radio e televisiva ricadenti nel SIC

Nel Sic di Monteveglio non ricadono siti di emittenza radio e televisiva; nell'intorno dei 300 m dal SIC è presente solamente il sito di Cà Fonsi (prog_sito n.110) per il quale il PLERT prevede la conferma e, quale azione di carattere supplementare, il trasferimento.

Le ridotte dimensioni del sito e la collocazione a ridosso della viabilità locale fanno ritenere trascurabili gli impatti per l'area tutelata.

Per gli interventi su sito, vista comunque la vicinanza al SIC e agli habitat di interesse comunitario censiti negli anni 2002 - 2005², si prevede che siano adottate le misure precauzionali e di mitigazione di cui alle tabelle 2 e 3.

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Tab. 1: Siti del PLERT ricadenti nell'intorno di 300 m dal SIC – ZPS

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO	DETERMINAZIONI DEL PLERT
110	CA' FONSI	MONTEVEGLIO	IT4050016	ABBAZIA DI MONTEVEGLIO	1) DA CONFERMARE 2) DA TRASFERIRE

Tab. 2: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralici e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà: 1) essere contenuta nei limiti dell'indispensabile; 2) non dovrà interessare aree del SIC; 3) dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori.
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute, tali da: - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente nel SIC; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso ricadente in area SIC.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità, evitare di interessare il SIC e privilegiare interventi di potatura leggera..

Tab.3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

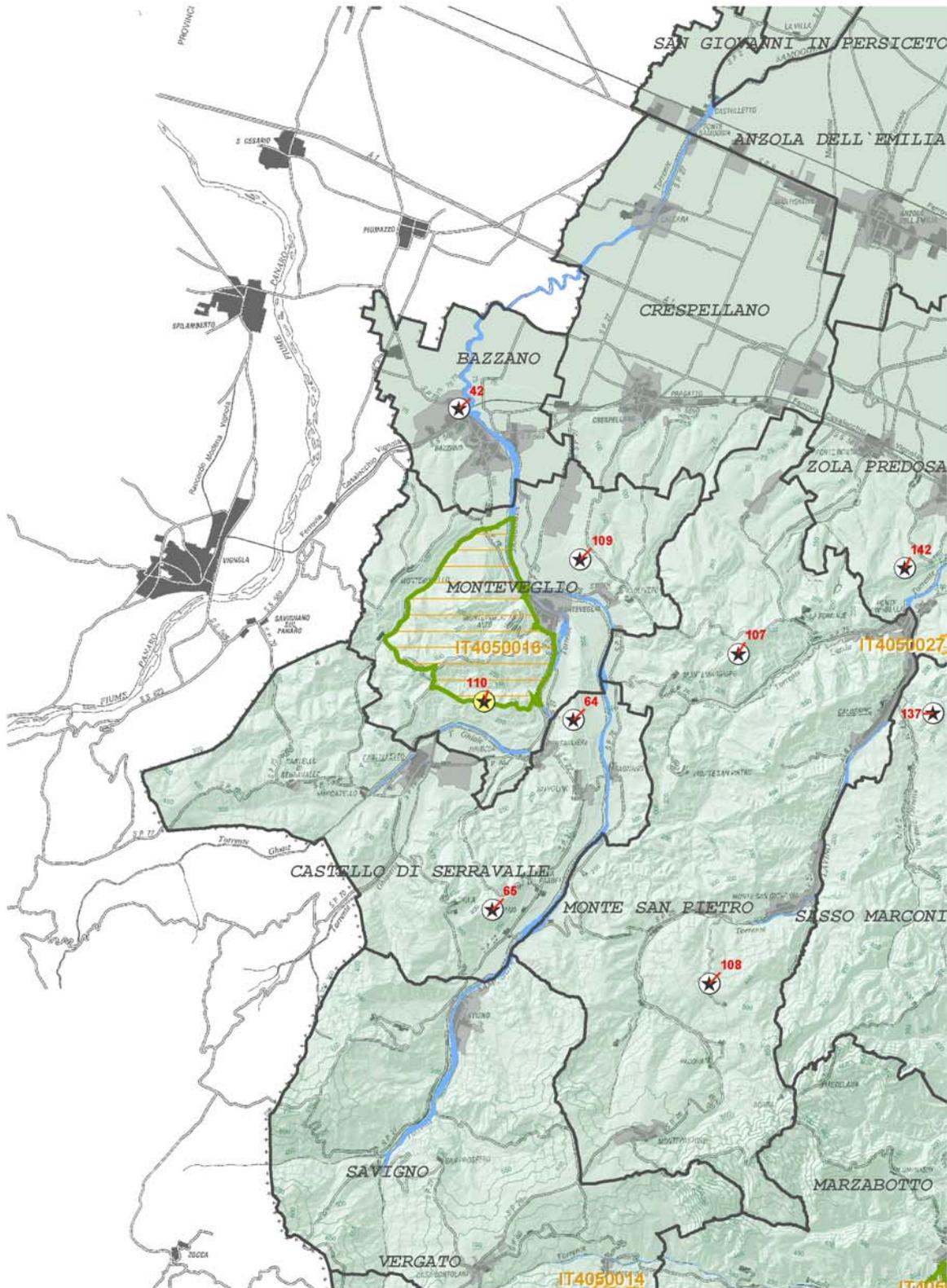
FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti).	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione esistenti sono di tipo aereo e possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spirali o sfere colorate, sagome di rapace)..
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto si propone che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente non sono presenti riduzioni dell'area di habitat.	Evitare future riduzioni di habitat per la realizzazione di nuove postazioni.
	Occupazione di suolo (area del sito)	Sono presenti limitati impatti di carattere permanente e dovuti all'impermeabilizzazione del suolo che non interferiscono	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Al fine di mitigare gli impatti generati da interventi sul sito di Cà Fonsi si prevede che, per la vicinanza al SIC, siano adottate le misure precauzionali e di mitigazione riportate nelle tabelle 2 e 3 della presente scheda.

Tra le ipotesi alternative potrà essere valutata la possibilità, peraltro prevista tra le azioni supplementari del PLERT, di trasferire il sito di Cà Fonsi. La praticabilità di questa ipotesi, fatte salve le verifiche di carattere tecnico, è subordinata alla disponibilità dei gestori, del Ministero delle Comunicazioni, della Regione, della Provincia e dei Comuni ad avviare tavoli tecnici per la ricerca di soluzioni concertate.

Fig. 1: Stralcio della Tav. 8 del PLERT relativo al SIC Abbazia di Monteveglio (IT4050016)



Scheda 8

LAGHI DI SUVIANA E BRASIAMONE

SIC - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050020

1) **Verifica e valutazione "appropriata" (fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)**

Caratteristiche del sito¹

Il sito è ubicato nella fascia sub-montana e montana del settore centrale dell'Appennino bolognese, a ridosso del confine con la Toscana, tra i laghi (esclusi) Brasimone e di Suviana, e comprende le zone sorgentifere del rio Torto e del torrente Brasimone e la parte del contrafforte che da Monte Calvi (1.283 m), presso il confine regionale, si estende verso Nord fino ai balzi del Cigno. Il sito è scarsamente antropizzato e la copertura vegetale è costituita prevalentemente da boschi di latifoglie, per lo più cedui in conversione all'alto fusto, con castagneti e rimboschimenti di conifere, da aree a vegetazione arbustiva di ricolonizzazione di ex-coltivi e da alcune praterie. Il sito è totalmente incluso nel Parco Regionale Laghi di Suviana e Brasimone e un'ampia porzione di esso (1.533 ha) ricade nell'Oasi di protezione della fauna "Abetina-Coroncina".

Habitat

Nel sito è presente un habitat di interesse comunitario prioritario che copre il 3% della superficie del sito e costituito da formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con fioritura di orchidee.

Recenti ricerche indicano la presenza anche dei seguenti habitat di interesse comunitario: formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*), praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*, foreste di *Castanea sativa*.

Vegetazione

Nessuna specie di interesse comunitario. E' tuttavia presente una ricca flora comprendente specie di interesse conservazionistico perché rare o minacciate, in parte protette dalla legislazione regionale. La scheda Natura 2000 riporta un elenco di 52 specie.

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da:

- 1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: "AA.VV., 2005, *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità*, Regione Emilia Romagna;
- 2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

Fauna

Mammiferi. E' regolarmente presente il Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario). Presenti anche due piccoli nuclei di Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum* e Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, Chiroteri di interesse comunitario legati agli ambienti di grotta.

Uccelli. Sono presenti almeno 10 specie di interesse comunitario di cui 5 regolarmente nidificanti (Falco pellegrino, Falco pecchiaiolo, Succiacapre, Tottavilla, Averla piccola). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale vi sono Quaglia, Torcicollo e Pigliamosche.

Anfibi. Segnalata la Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata*, specie di interesse comunitario molto rara nel sito.

Invertebrati. Segnalate 4 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e i Coleotteri *Lucanus cervus*, *Cerambix cerdo*, *Osmoderma eremita*, specie prioritaria.

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emittenza radio e televisiva ricadenti nel SIC

Nel Sic Laghi di Suviana e Brasimone non ricadono siti di emittenza radio e televisiva mentre nell'intorno dei 300 m dal SIC sono presenti i siti Mogne (prog_sito n.48) e Zanchetto (prog_sito n.49).

Per entrambi i siti il PLERT prevede la conferma e, quale azione di carattere supplementare per il sito di Mogne, la riqualificazione.

I due siti sono di dimensioni ridotte ed ospitano ciascuno una postazione.

Nel caso del sito Mogne, collocato proprio a ridosso dell'area SIC, si rilevano pessime condizioni di accessibilità locale e la vicinanza ai seguenti habitat di interesse comunitario cartografati negli anni 2002 - 2005²:

- Acque oligomesotrofiche con vegetazione algale sommersa;
- Formazioni a *Juniperus communis* su lande o praterie calcaree;
- Formazioni erbose seminaturali (Festuco – Brometea) (*Stupende fioriture di orchidee);
- Rocce silicee con vegetazione pioniera dell'alleanza Sedo-Scleranthion.

Per gli interventi sul sito di Mogne si prevede che siano adottate le misure precauzionali e di mitigazione di cui alle tabelle 2 e 3 della presente scheda.

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Tab. 1: Siti del PLERT che ricadono nell'intorno di 300 m dal SIC

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	SITO DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE	DETERMINAZIONI DEL PLERT
48	MOGNE	CAMUGNANO	IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
49	ZANCHETTO	CAMUGNANO	IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	1) DA CONFERMARE

Tab. 2: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralicci e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile e dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute e tali da: - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente nel SIC; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità evitando di interessare aree SIC. Tra le misure di mitigazione si prevede il ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.

Tab.3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

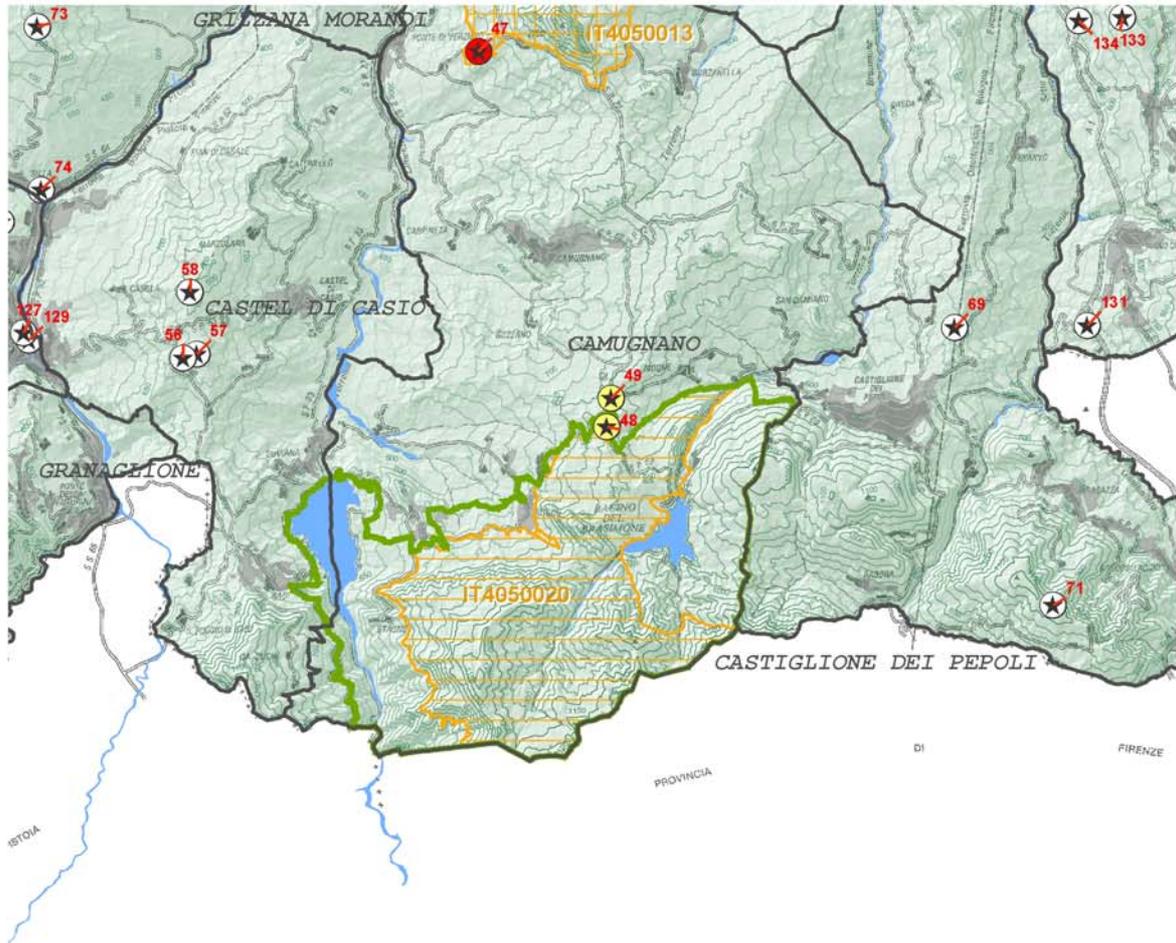
FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti). Per il numero limitato di postazioni presenti nei siti in oggetto l'eventualità che numerose specie ornitiche subiscano danni o muoiano nell'impatto è ridotta.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spiraline o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione esistenti sono di tipo aereo e possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spiraline o sfere colorate, sagome di rapace).
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: <ol style="list-style-type: none"> 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto è necessario che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente non sono presenti riduzioni dell'area di habitat.	Evitare anche in futuro una riduzione di habitat per la realizzazione di nuovi siti o postazioni.
	Occupazione di suolo (area del sito)	Sono presenti limitati impatti di carattere permanente e dovuti all'impermeabilizzazione del suolo (plinti di fondazione, piazzole di manovra, sedime delle costruzioni per il ricovero degli apparati).	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Al fine di mitigare gli impatti generati da interventi sul sito Mogne si prevede che, per la vicinanza al SIC, siano adottate le misure precauzionali e di mitigazione riportate nelle tabelle 2 e 3 della presente scheda.

Tra le ipotesi alternative potrà essere valutata la possibilità, di trasferire gli impianti presenti nel sito di Mogne in quello di Zanchetto, caratterizzato da un minore impatto sull'area tutelata. La praticabilità di questa ipotesi, fatte salve le verifiche di carattere tecnico, è subordinata alla disponibilità dei Gestori, del Ministero delle Comunicazioni, della Regione, della Provincia e dei Comuni ad avviare tavoli tecnici per la ricerca di soluzioni concertate.

Fig. 1: Stralcio della Tav. 8 del PLERT relativo al SIC Laghi di Suviana e Brasimone (IT4050020)



Scheda 9

VALLI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA

SIC-ZPS - CODICE RETE NATURA 2000: IT4050022 (include il SIC IT4050017 Valli di Medicina e Molinella e il SIC IT4060001 Valli di Argenta)

1) Verifica e valutazione “appropriata” (fasi 1 e 2 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea)

Caratteristiche del sito¹

Il sito si estende su un'area molto ampia, caratterizzata da vaste conche geomorfologiche con terreni prevalentemente limoso-argillosi di origine alluvionale, in gran parte occupata fino al XVIII secolo dalle paludi di marmorta.

L'area è stata progressivamente bonificata trasformando le paludi in risaie, ma ancora alla fine del XIX secolo presentava vaste superfici paludose in coincidenza circa dell'area in cui poi sono state realizzate nei primi decenni del '900 le casse di espansione di Campotto e Vallesanta. Nei Comuni di Medicina e Molinella sono state conservate fino al 1950-1960 numerose zone umide, utilizzate come casse di accumulo delle acque per le risaie, per la pesca e per la caccia, ma con la rapida diminuzione delle superfici coltivate a riso la maggior parte delle suddette zone umide è stata prosciugata. Tra il 1191 ed il 2002, attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e per la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione, numerose aziende agricole hanno ripristinato su circa 1600 Ha vaste zone umide, praterie arbustate in prossimità di quasi 300Ha di vari biotopi relitti (Cassa del Quadrone, Valle Bentivoglia, Valle Fracassata, La Boscosa, La Vallazza, La Fiorentina, Cassa dei Boschetti), scampati al prosciugamento e in coincidenza di zone recentemente bonificate.

Oltre a queste superfici vi sono le casse di espansione di Campotto e del Bassarone (circa 600 Ha), Vallesanta (circa 250 Ha) e il Bosco del Traversante (circa 130 Ha), bosco igrofilo a sommersione saltuaria. Il sito comprende un tratto del Fiume Reno (lungo 7,6 Km) con le relative golene tra l'impianto idrovoro Salarino sul canale Botte e il ponte della Bastia, e tratti significativi dei torrenti Idice, Quaderna, Sillaro e dei canali Botte, Lorgana, Garda, Menata, Sesto alto, Centonara, che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali.

Pressoché tutta la porzione del sito situata in Provincia di Ferrara ricade all'interno del Parco regionale del Delta del Po, e al suo interno si trova l'Oasi di protezione della Fauna “Valli di Argenta e di Marmorta” e una zona umida di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

¹ Le descrizioni relative alle caratteristiche del sito, agli habitat di interesse comunitario, alla vegetazione e alla fauna sono tratte da:

- 1) schede predisposte dalla Regione Emilia Romagna e contenute in: “AA.VV., 2005, Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Manuale per conoscere e conservare la biodiversità, Regione Emilia Romagna;
- 2) sito internet della Regione Emilia-Romagna dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>) consultato il 20 dicembre 2006.

Nella parte in Provincia di Bologna vi sono le Oasi di protezione della fauna “Casa del Quadrone” e “Sinibalda bolognese”.

Una parte del sito (Valli di Argenta e Marmorta) è interessata dal Progetto LIFE Natura “Ripristino di equilibri ecologici per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario”.

Habitat e specie di maggior interesse

Nel sito sono presenti 7 habitat di interesse comunitario 2 dei quali prioritari, coprono circa il 35% della superficie del sito. Sono presenti: stagni temporanei mediterranei, formazioni secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, laghi eutrofici naturali con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* e *Bidention p.p.*, bordure planiziali, montane ed alpine di megaforie igrofile, boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Vegetazione

Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano: *Thelypteris palustris*, *Cladium mariscus*, *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Oenanthe aquatica*, *Hottonia palustris*, *Hippuris vulgaris*, *Senecio paludosus*, *Nymphoides peltata*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Gratiola officinalis*, *Serapis vomeracea*.

Fauna

Uccelli. Le informazioni disponibili indicano che il sito costituisce per l'avifauna acquatica una delle aree più importanti della regione e d'Italia. Sono segnalate complessivamente 60 specie di interesse comunitario, delle quali 24 nidificanti, e 145 specie migratrici, delle quali 84 nidificanti. E' un sito con popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale per Sgarza ciuffetto (70-80 coppie), Tarabuso (4-6 maschi territoriali), Moretta tabaccata (8-12 coppie), Mignattino piombato (100-200 coppie), e con popolazioni nidificanti importanti a livello regionale per Nitticora, Garzetta Airone bianco maggiore, Airone rosso, cavaliere d'Italia.

Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino (40-80 coppie), Falco di palude (7-10 coppie), Albanella minore, Falco cuculo, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune, Martin pescatore, Forapaglie castagnolo, Averla piccola, Averla cenerina, Ortolano, Avocetta, Fratino e Pernice di mare sono nidificanti irregolari.

Tra le specie nidificanti non di interesse comunitario il sito ospita una delle più importanti popolazioni di Cormorano dell'Italia continentale, la seconda popolazione italiana di pittima reale (3-5 coppie) e popolazioni significative di canapiglia (20-30 coppie), Marzaiola (35-50 coppie), Mestolone (12-15 coppie), Moriglione.

Le colonie di anatidi e di cormorano sono ubicate all'interno delle valli di Argenta e nella valle La Boscosa, mentre le altre specie nidificanti sono distribuite nelle numerose zone umide.

Il sito è particolarmente importante per la migrazione degli Acrocefali ed i canneti ospitano regolarmente dormitori autunnali di Rondine (oltre 20000 esemplari).

Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale e nazionale per la sosta e l'alimentazione di anatidi, rapaci, limicoli e anatidi migratori e svernanti.

Rettili. Nelle varie zone umide e nei canali all'interno del sito è diffusa la testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario. Particolarmente diffuse sono alcune specie in corso di rarefazione a livello regionale quali Biacco *Coluber Viridiflavus*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Ramarro *Lacerta Bilineata*.

Anfib.i Nel sito è segnalato il tritone crestato *Triturus carnifex*, specie di interesse comunitario. Degna di nota in alcune zone umide con boscaglie igrofile è l'abbondanza di raganella *Hyla intermedia*.

Pesci. La ricca ittiofauna comprende 3 specie di interesse comunitario (Lasca *Chondrostoma genei*, Barbo *Barbus plebejus*, Cobite comune *Cobitis tenia*) e specie in forte declino in Emilia-Romagna quali Luccio *Esox Lucius*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Scardola *Scardinius erythrophthalmus*, Tinca *Tinca tinca*.

Invertebrati. Sono segnalate quattro specie di interesse comunitario: Graphoderus bilineatus, il lepidottero *Lycaena dispar*, legato agli ambienti palustri, il coleottero forestale *Lucanus cervus* e l'Imenottero solitario *Osmoderma eremita*, specie prioritaria. Degna di nota la presenza dei lepidotteri Ropaloceri *Apature ilia*, e *Zerynthia polyxena*.

Stato di fatto e previsioni del PLERT per i siti di emissione radio e televisiva ricadenti nella ZPS

Nella ZPS Valli e ripristini ambientali di Medicina e Molinella non ricadono siti di emissione radio e televisiva mentre nell'intorno dei 300 m dalla ZPS sono presenti i siti Vallazza (prog_sito n.103) e Cascina di Colombo (prog_sito n.104); entrambi i siti non interessano habitat di interesse comunitario cartografati negli anni 2002 – 2005².

Il PLERT prevede la conferma dei due siti e, quale azione di carattere supplementare, la riqualificazione.

Ciascuno dei due siti ospita una postazione con traliccio di altezza considerevole.

² Censimento degli habitat di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria - Provincia di Bologna (Servizio Pianificazione Paesistica), Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna (C. Ferrari, M. Speranza), Ecosistema (M. Sirotti).

Tab 1: Siti del PLERT ricadenti nell'intorno di 300 m dal SIC o ZPS

PROG. SITO	DENOM_SITO	COMUNE	CODICE RETE NATURA 2000	ZONA DI INTERESSE COMUNITARIO O ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE	DETERMINAZIONI DEL PLERT
103	VALLAZZA	MOLINELLA	IT4050022	VALLI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA (ZPS)	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE
104	CASCINA DI COLOMBO	MOLINELLA	IT4050017	VALLI DI MEDICINA E MOLINELLA (SIC)	1) DA CONFERMARE 2) DA RIQUALIFICARE

Tab. 2: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di cantiere

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di cantiere	Occupazione di suolo (area cantiere)	Sono possibili impatti di carattere permanente e temporaneo su flora e fauna	E' opportuno adottare misure precauzionali riferite al contenimento dell'area interessata dai lavori (evitando di interferire con gli habitat di interesse comunitario) e al periodo di esecuzione (evitare i periodi riproduttivi dell'avifauna, e quelli favorevoli al costipamento dei terreni). Le mitigazioni previste al termine dei lavori sono rappresentate dal ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo con vegetazione autoctona. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.
	Realizzazione scavi	Le aree potenzialmente interessate dagli scavi sono limitate alle fondazioni dei tralicci e alle strutture per l'alloggiamento degli impianti.	
	Inquinamento atmosferico	La semplicità e la breve durata degli interventi fanno ritenere trascurabile e temporaneo questo tipo di impatto	
	Inquinamento acustico	Si prevede che i mezzi di cantiere possano arrecare un disturbo, ancorché temporaneo, alla fauna.	Appare opportuno l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di silenziatori
	Emissioni in terra ed acqua legate alla cantieristica	Per il carattere contenuto delle operazioni non si rilevano in generale impatti negativi. Per cause accidentali possono verificarsi impatti permanenti.	.
	Viabilità di cantiere	La realizzazione della viabilità di cantiere può avere impatti permanenti e temporanei.	La viabilità di cantiere dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile e dovrà consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori
	Necessità di acqua per le lavorazioni	Le necessità di acqua saranno soddisfatte mediante il ricorso ad autobotti per cui l'impatto generato riguarda il transito dei mezzi e può avere componenti negative temporanee e permanenti.	Gli automezzi utilizzati per il rifornimento dovranno essere di dimensioni contenute e tali da: - non danneggiare durante il transito la vegetazione arborea ed arbustiva presente nella ZPS; - non richiedere ampliamenti con carattere permanente della viabilità di accesso.
	Estirpazione della vegetazione	Sono possibili impatti di carattere permanente.	Tra le misure precauzionali è opportuno contenere l'area di cantiere e della relativa viabilità evitando di interessare aree ZPS. Tra le misure di mitigazione si prevede il ripristino dei luoghi ed in particolare del soprassuolo arboreo ed arbustivo. Quando presenti sono da mantenere anche i resti di alberi marcescenti.

Tab.3: Quadro degli impatti e delle mitigazioni relative alla fase di esercizio

FASE	TIPOLOGIA DI IMPATTO	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	MISURE PRECAUZIONALI E MITIGAZIONI
Fase di esercizio	Presenza delle postazioni	La presenza delle postazioni può avere un impatto negativo per l'avifauna in caso di scarsa visibilità atmosferica (possibilità di urti). Per il numero limitato di postazioni presenti nei siti in oggetto l'eventualità che numerose specie ornitiche subiscano danni o muoiano nell'impatto è ridotta.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo analoghi a quelli utilizzati per le linee elettriche (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).
	Linea di adduzione dell'energia elettrica	Le linee di adduzione esistenti sono di tipo aereo e possono comportare interferenze (collisione) con il volo degli uccelli in condizioni di ridotta visibilità.	Tra le misure di mitigazione si prevede l'installazione di sistemi di avvertimento visivo (spirali o sfere colorate, sagome di rapace).
	Viabilità ordinaria di accesso al sito	In fase di esercizio i siti richiedono un'attività di manutenzione sporadica, spesso conseguente ad eventi meteorologici avversi di particolare intensità. I mezzi utilizzati per la manutenzione sono generalmente di modeste dimensioni. Questi interventi possono produrre impatti se realizzati nel periodo riproduttivo dell'avifauna.	Per contenere gli impatti dovuti al transito dei mezzi è necessario: <ol style="list-style-type: none"> 1) evitare di eseguire i lavori durante il periodo riproduttivo dell'avifauna; 2) contenere la superficie carrabile entro i limiti dell'esistente; 3) evitare percorsi multipli di accesso al sito; 4) limitare il passaggio carrabile ai soli addetti ai lavori; 5) transitare a velocità moderata; 6) evitare gli interventi in concomitanza di terreno bagnato (nelle zone a rischio di compattazione del suolo).
	Rumore	Le infrastrutture che compongono il sito possono prevedere componenti che generano rumore (es. impianti di raffreddamento) e conseguentemente essere fonte di impatto per la fauna.	Per contenere l'impatto è necessario che le infrastrutture per l'alloggiamento degli apparati siano insonorizzate.
	Riduzione dell'area di habitat	Attualmente non sono presenti riduzioni dell'area di habitat.	Evitare anche in futuro una riduzione di habitat per la realizzazione di nuovi siti o postazioni.
	Occupazione di suolo (area del sito)	Sono presenti limitati impatti di carattere permanente e dovuti all'impermeabilizzazione del suolo (plinti di fondazione, piazzole di manovra, sedime delle costruzioni per il ricovero degli apparati).	Contenere, per quanto tecnicamente possibile, la superficie dedicata alle infrastrutture e agli spazi di manovra.

2) Analisi di soluzioni alternative, definizione di misure precauzionali e di mitigazione (fasi 3 e 4 della metodologia procedurale definita dalla Commissione Europea).

Considerata la stretta vicinanza dei siti di emittenza all'area tutelata si prevede che gli interventi ammessi sui siti, definiti all'art. 4.5 co. 2 delle Norme di attuazione, siano effettuati adottando le misure precauzionali e di mitigazione di cui alle tabelle 2 e 3 della presente scheda. In particolare si sottolinea l'importanza delle misure di avvertimento visivo volte a ridurre il rischio di impatto dell'avifauna con i tralicci.

Tra le ipotesi alternative a quelle previste dal PLERT potrà essere valutata la possibilità concentrare gli impianti considerati in un unico sito.

La praticabilità di questa ipotesi, fatte salve le verifiche di carattere tecnico, è subordinata alla disponibilità dei Gestori, del Ministero delle Comunicazioni, della Regione, della Provincia e dei Comuni ad avviare tavoli tecnici per la ricerca di soluzioni concertate.

